Udine - Anno 66 N. 237

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 13 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 20.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 5 Ottobre 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-30
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il pacifismo italiano

(d. m.). — Anche in politica, benchè tutta l'essenza della politica, consiste come acutamente giudicava sette secoli fa Federico II., «nel mentre opportunamente», la verità a poco a poco e da sola, si fa strada.

Nella fase acuta delle relazioni tra Italia e Francia, tutta la stampa antifascista si accaniva a dimostrare le intenzioni bellicose dell'Italia, vogliosa di attaccare briga con tutto il mondo, impaziente di menar le mani per sostenere delle pretese ingiuste, per impadronirsi con la forza di territori non suoi, ecc. I famosi discorsi del Duce a Pistoia ed a Firenze, furono interpretati come squilli di guerra. A non grande distanza da quel periodo burrascoso, dopo la Conferenza di Londra, dopo l'ultima Assemblea della Società delle Nazioni a Ginevra, le acque politiche si sono calmate, all'enfasi, alla passionalità interessata è sottentrata un po' di calma, si guarda come stanno veramente le cose e si comincia a capire che la ragione è dalla parte dell'Italia, che le intenzioni e le mire italiane sono tutt'altro che bellicose e non tendono ad altro se non ad ottenere giustizia.

E leggiamo qua e là sulla stampa mondiale dei riconoscimenti significativi.

Il giornale *La Croix* di Parigi, francese dunque, scriveva il 9 settembre: «Si rimprovera all'Italia di aver delle pretese esagerate nelle trattative in corso. E' esatto, ma noi non vediamo, per conto nostro, ciò che ci costerebbe con la nostra debole popolazione, con la nostra assenza di emigrazione il fare alcune concessioni coloniali a Roma, il cui concorso in Europa ci è d'una necessità imprescindibile».

Sulla legittimità di questo buon diritto dell'Italia ad una revisione delle assegnazioni coloniali più esplicite è un giornale svedese, la *Nya Daylìgt Allehanda* di Stoccolma, che il 12 settembre scriveva: «In quanto riguarda lo storpiamento patito dall'Italia nella politica coloniale, l'Italia ha senza dubbio dalla sua parte ragioni giuridiche chiare e precise. Il diritto dell'Italia è chiaro come la luce del sole: essa ha fatto il suo dovere in guerra ed esige, a giusto titolo che anche gli altri facciano il loro».

Altro che pretese infondate contenute dai giornali antifascisti!

Ma c'è l'argomento ancor più importante, quello delle vere intenzioni della politica italiana. Il *Journal de Génève* pubblicava a questo proposito l'11 settembre un articolo di William Martin, nel quale fra l'altro era detto: «Che cosa vuole in fondo l'Italia nell'Europa d'oggi? Fare la guerra? Nessuno può crederlo seriamente. L'Italia vuole l'uguaglianza non di diritto, ma di fatto, non la sola navale, ma eguaglianza in tutti i campi. Essa rimprovera ai trattati di pace di aver dato di più alla Francia sul terreno politico e l'Italia vuole a sua volta veramente un posto di grande Potenza in Europa. Null'altro». E l'autore occupandosi, poi, delle spese militari in cui è impegnata per far fronte ad ogni eventualità, riconosce che esse spese sono fatte per necessità «a detrimento del bilancio dei lavori pubblici e degli istrumenti economici ai quali Mussolini attribuisce un'importanza speciale».

Identica convinzione esprimevano il 13 settembre le *Wiener Neueste Nachrichten* affermando che «basta gettare uno sguardo sul programma economico del calendario fascista, per persuadersi che l'Italia vuole solo premunirsi contro le eventualità d'una guerra, ma che però, lavora con tutti i mezzi alla pacifica ricostruzione economica del paese». Ed il giornale terminava osservando che di fronte agli sforzi che gli uomini di Stato responsabili, primi gl'italiani, fanno a Ginevra per il mantenimento della pace, è necessario tenere i nervi a posto non prestando fede a notizie allarmistiche.

Quest'azione dei rappresentanti italiani, strenuamente diretta a realizzare il disarmo generale è stata messa in luce in una corrispondenza da Ginevra al *Neues Wiener Tageblatt* nella quale l'autore dopo avere ironizzato sulla posizione di Briand «esponente di una Nazione di cui l'esercito viene rafforzato con enormi spese», notava che il Ministro inglese «Henderson si era convertito, invece, all'unica concezione logica, sempre sostenuta dalla Germania ed ora rappresentata principalmente dall'Italia e cioè che il disarmo debba essere la condizione fondamentale iniziale».

Come si rileva da questi accenni, l'Italia fascista non è più la petulante perturbatrice dei pacifici sonni della vecchia Europa, ma è una Nazione che si arma contro voglia e per necessità, su provocazione altrui, una Nazione che dedicherebbe ben più volentieri i milioni destinati al bilancio della guerra a scopi economici e che in omaggio a questo principio si è mostrata a Ginevra la più ardente fautrice del disarmo assoluto.

Le intenzioni vere di pace dell'Italia, che come abbiamo visto più sopra, osservatori stranieri, forse non troppo teneri verso di noi, ma ad ogni modo giusti, hanno riconosciuto, sono apparse in questi giorni luminosamente più evidenti in confronto di quelle della Francia, che grida a perdifiato di voler la pace mentre è l'Italia che vuole la guerra.

Tardieu, il Presidente del Consiglio francese, nel suo discorso di domenica ha rinnovato l'affermazione che il suo paese cerca la pace attraverso la sicurezza, l'arbitrato e il disarmo, e identiche frasi, evidentemente concentrate ha ripetuto ieri Briand a Ginevra nella seduta di chiusura della Assemblea della Società delle Nazioni. A lui il Ministro inglese Henderson, ha obbiettato molto finemente: capovolgete l'ordine dei vostri postulati e attuate prima il disarmo, la sicurezza verrà da sè! Ma Briand ha insistito nell'..... ordine dei fattori dichiarando di voler per prima la sicurezza, il che è come dire armamenti senza limiti.

Questa, se ce n'era bisogno, è stata l'ultima dimostrazione delle vere intenzioni francesi riguardo al disarmo di fronte alle quali l'atteggiamento onesto e veramente pacifico della Italia è balzato evidente agli occhi di tutti.

Tutti sanno da che parte stia la volontà di guerra, ed interprete di questa generale convinzione si è fatto l'autorevole giornale inglese, il *Manchester Guardian*, il quale in un suo articolo odierno ha scritto: «che se la situazione internazionale europea è peggiore del 1920, ne è causa l'atteggiamento della Francia la cui Delegazione è la principale responsabile del sabotaggio del progetto di convenzione tendente a rafforzare i mezzi per prevenire la guerra».

E, ci pare, che non ci sia nulla d'altro da aggiungere.

Tutta la Nazione accoglie con la più viva gioia

l'annunciato fidanzamento della Principessa Giovanna con Re Boris

Le nozze fissate per il 15 novembre?

ROMA, 4.

A chi gli ha chiesto alcune impressioni sull'augusto fidanzamento di S. A. R. Giovanna di Savoia con S. M. Re Boris di Bulgaria, il console generale di Bulgaria comm. Giovanni Gorrini ha così risposto:

«La Principessa di Savoia è da lungo tempo attesa in Bulgaria, dove sarà amata dal popolo come la figlia prediletta. Se ne parlava da tempo e la figura della nostra Principessa è ormai famigliare al laborioso e fiero popolo bulgaro che adora il suo giovane Sovrano e che sarà ancor più conquistato dalla grazia e dalla bontà della nostra Principessa».

L'Italia dà un'altra Regina all'Europa

Infatti già da vari anni si parlava, negli ambienti di Corte, della simpatia grandissima che il Re Boris di Bulgaria aveva sempre manifestata per la giovane principessa Sabauda. E da questa simpatia molti avevano preveduto un probabile fidanzamento, anche quando la cosa era più un desiderio che un disegno. Poi vennero le nozze del Principe Umberto, e il giovane Sovrano bulgaro si recò a Roma per rappresentare il suo popolo nei festeggiamenti, onde fu coronato il matrimonio dell'Erede alla Corona d'Italia. E allora le voci presero consistenza e non vi fu più nessuno che dubitasse del prossimo annunzio ufficiale. A sei mesi di distanza questo annunzio è dato ai due popoli, e il sogno è divenuto realtà: la millenaria dinastia italiana darà un'altra regina all'Europa, e la dinastia di Savoia entrerà nella storia, accanto alle sue illustri antenate, che furono sovrane in Francia e in Inghilterra, in Spagna e nel luminoso Oriente.

Una leggenda simbolica

Giovane e modesta, educata a quella rigida scuola materna che le saprà trasformare la Reggia in una casa, la Principessa Giovanna sarà una magnifica regina, perchè alle doti acquisite dall'esempio materno, saprà unire la regalità della propria stirpe. Inoltre, sovrana di un popolo slavo, ella, nelle cui vene scorre il più eroico dei sangui slavi, ritroverà qualcosa dell'antica terra che fu la patria di sua madre. C'è — fra le leggende della Cernagora — la storia di una giovane sposa, che, murata viva in una rocca imperiale, continuò ad allattare i suoi figli da un foro lasciato nella muraglia, onde sembrò veramente che costoro si nutrissero della viva forza del sasso. E' un magnifico simbolo, è un magnifico ammonimento quasi che le donne di quelle terre ferrigne partecipassero alla vita stessa del loro suolo. E il simbolo è tanto più bello e tanto più nobile, in quanto a queste tradizioni slave si unisce la tradizione sabauda, altra stirpe montanara.

Principessa poliglotta

E' sotto il vigile occhio materno che la giovane Principessa è cresciuta, fra i boschi laziali di Villa Savoia e le pinete salmastre di San Rossore. Poliglotta, come tutte le Principesse della sua Casa, studiosa d'arte e amante di musica, ella fu presente a tutte le manifestazioni estetiche del suo popolo, così nelle sale di una Mostra di pittura o di scultura, come nell'aula di un concerto o nella sala di un teatro. E i romani erano abituati a vederla sempre nelle prime rappresentazioni e nelle inaugurazioni ufficiali, con quel sorriso un po' velato e quel suo aspetto tutto personale, che poteva essere scambiato per malinconia, ed era invece pensosità riflessiva. In questi ultimi tempi poi aveva avuto spesso l'incarico di rappresentare la regalità femminile in cerimonie ufficiali: inaugurazioni di edifici e di monumenti, battesimi di navi e di bandiere. E dovunque ella era stata ammirata per quel suo gran tatto che l'aveva fatta nascere Regina.

S. A. R. la Principessa Giovanna

Re Boris

Si compivano ieri 12 anni da quando Re Boris III° salì al trono di Bulgaria dopo l'abdicazione di suo padre avvenuta infatti il 3 ottobre 1918. La notizia del suo fidanzamento con Giovanna di Savoia coincide con questa data, auspicio sicuro di nuove fortune. Re Boris è da anni popolare in Italia per quella sua figura di Re sereno e schietto, umano e fiero.

Egli parla l'italiano ottimamente e conosce la nostra storia e il nostro paese, come pochi. Il moderno e volitivo Re Boris ha fronteggiato con pacata serenità i moti dovuti alle nefaste utopie di Stambuliski ed ha assistito serenamente impavido agli attentati più nefasti dei quali è tristemente celebre quello di Santa Medelia che tanta strage portò fra i fedeli di Sofia in festa.

All'ombra di Bisanzio

Quando l'occasione gli si presentò Egli non rifiutò di portare il Suo personale contributo di coraggioso macchinista a condurre treni lasciati fermi da ferrovieri in isciopero. Tutti ricordano infatti il suo viaggio nel Trentino compiuto, invece che in una comoda vettura salone, sulla calda e fumosa piattaforma di una locomotiva.

La simpatia del popolo italiano per il Re dei Bulgari è stata sempre vivace e intensa tanto che, recatosi Egli a Roma per le nozze del Principe Ereditario, fu calorosamente applaudito alla rivista militare dei Parioli quando comparve accanto a Re Vittorio e a Centocelle. Quando si recò, vivamente entusiasta, ad ammirare ed applaudire le prodigiose evoluzioni della nostra aviazione, quella stessa che Egli, un anno prima, aveva salutato vittoriosa da lontano sul cielo di Marna.

Sulle montagne Mirodope i pastori e i poeti bulgari cantano ancora le belle canzoni marziali dell'indipendenza italiana e ai suoi eroi più tipici: Garibaldi e Mazzini. Ed ecco che su queste vecchie tradizioni si innalza oggi un nuovo canto d'Italia e al canto guerra si unisce una canzone d'amore.

Presto la giovane Principessa nata fra noi lascierà l'Italia per andare a vivere una sua nuova vita lontana in terra che Ella non conosce ancora, ove sarà Regina.

E la prima regina che l'Italia dà ad una delle nuove nazioni nate all'ombra di Bisanzio dove per secoli furono imperatrici le patrizie venete e le principesse piemontesi; è una grande missione che la bella Principessa andrà a compiere nella sua nuova patria dopo la immeritata sciagura che la colpiavno durante tre anni di guerra. L'anima eroica del popolo bulgaro fu avvicinandosi all'Italia che riuscì a rompere per la prima volta il cerchio di ferro in cui i suoi vicini ostili la tenevano imprigionata.

La Bulgaria ver o l'avvenire

La Bulgara, che rappresenta un elemento d'ordine, operosa, costante e costruttiva ad ogni costo rigidamente fedele ai propri ideali rimase sempre immobile sulle consegne avute da secoli dalla storia di respingere i mussulmani. Il vecchio Re Ferdinando adempì gloriosamente a questa consegna lungo l'insanguinato corso della Maritza, il fiume delle epopee del popolo bulgaro incalzando e respingendo l'esercito mussulmano, compiendo azioni storiche. Ma non toccò al grande popolo bulgaro di raccogliere i frutti delle sue grandi gesta; ne fu malamente defraudato per sette anni di indicibili patimenti e il destino fu sempre contro di lui e la fine della guerra lo trovò stremato. Allora cominciò l'opera di Re Boris.

Le felicitazioni del Governo fascista

S. E. il Capo del Governo, in nome proprio e del Governo Fascista ha inviato telegrammi di felicitazioni e di augurio a S.M. il Re, alla Principessa Giovanna e a S. M. il Re Boris.

Il Governatore di Roma ha pure inviato a S. M. il Re e a S. A. R. la Principessa Giovanna esultanti telegrammi.

La procedura religiosa

Il matrimonio tra Re Boris e la Principessa Giovanna, dato che il Sovrano bulgaro appartiene alla confessione ortodossa, mentre la sua augusta fidanzata è di religione cattolica, ha reso necessaria una speciale procedura. Per il matrimonio di cattolici con appartenenti ad altre religioni, occorre la «dispensa» da parte della Chiesa, che viene concessa mediante l'impegno che sieno salvi i diritti della prole. Il Pontefice — il quale altre volte in casi analoghi permise che una principessa cattolica andasse sposa ad un principe di diverse religione, purchè fosse solennemente convenuto che gli eventuali figli dei coniugi venissero allevati in seno alla chiesa cattolica apostolica romana — ha accordato la prescritta dispensa per le nozze della Principessa Giovanna.

Entusiasmo in Bulgaria

Il Presidente del Consiglio Liapceff ha annunziato ufficialmente il fidanzamento di S. M il Re Boris Terzo con S. A. R. la Principessa Giovanna, figlia delle LL. MM. i Sovrani d'Italia.

La notizia del fidanzamento del Re si è diffusa immediatamente ieri sera in tutto il paese ed è stata accolta con entusiasmo indescrivibile da parte di tutto il popolo che ha improvvisato manifestazioni di gioia.

Le dimostrazioni di giubilo si sono ripetute calorosissime stamane per tutte le vie della capitale. La popolazione ha manifestato la propria vivissima compiacenza per il fausto avvenimento. Stamane poco dopo che Re Boris aveva lasciato il palazzo reale per compiere l'abituale passeggiata in auto, egli è stato riconosciuto dalla folla che si è assiepata numerosissima attorno alla macchina improvvisando una dimostrazione di intensissima simpatia.

Tutta Sofia era imbandierata di tricolori italiani e bulgari, il bianco, il rosso e il verde delle due bandiere e gli stemmi di Savoia e di Re Boris adornavano le vie dove l'animazione era intensa. Stasera, la piazza prospicente al Palazzo Reale si è riempita di popolo per una dimostrazione di felicitazione al Sovrano. La dimostrazione è riuscita imponentissima.

La data del matrimonio

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia:

Per quanto non venga dato ancora nessun annunzio ufficiale per la data delle nozze, si può assicurare che esse avverranno nel mese di novembre e probabilmente verso il 15.

In questa occasione avranno luogo a Sofia grandi festeggiamenti in onore del Re e della Regina.

Il Vittoriale di d'Annunzio donato all'Italia

L'atto di "notaria e poesia„ compiuto alla presenza di Turati e Giuriati

GARDONE RAVIERA, 4.

Oggi, 4 ottobre, anniversario dell'impresa di Cattaro, al Vittoriale degli Italiani, in Gardone Riviera, per gli atti del notaio Francesco Zani, di Salò, è stato stipulato tra lo Stato italiano e Gabriele d'Annunzio di Montenevoso una convenzione «per la inviolabile integrità del Vittoriale interamente donato».

L'armoniosa narrativa del Comandante

Hanno firmato l'atto: S. E. l'on. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, per lo Stato; Gabriele d'Annunzio, e, quali testimoni, le LL. EE. gli onorevoli Giovanni Giuriati ed Augusto Turati.

Alla cerimonia era presente lo avvocato Alfredo Felici.

La convenzione, che si compone di undici articoli, è preceduta dal la seguente narrativa di fatto, dettata dal Comandante:

«Un inatteso raccostamento del l'arte di notaria e dell'arte di poesia — che commentammo non senza sorriso allusivo al purgatorio e a Ser Donagiunta e all'Angelo dell'Astinenza — produsse addì 22 dicembre 1923 per mano del notaro Arminio Delpietro da Rezzato un atto pubblico di donazione: che fu poi registrato in Brescia addì 3 gennaio 1924, col numero 2345. E per gran ventura ebbe testi Costanzo Ciano di Cortellazzo mio maestro di insidie notturne, e il mutilato Giovanni Giuriati mio destro braccio umano.

Io donai allo Stato le case e le terre da me possedute nel Comune di Gardone sul Garda «con tutti i fissi ed infissi, con le pertinenze, con i diritti, con le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, alli medesimi spettanti, quali pervennero nel donatore in forma dello strumento addì 31 ottobre 1921 a rògito del nominato Notar Belpietro».

Così anche donai tutte le suppellettili, interamente, senza eccettuarne veruna: E non soltanto quelle già collocate nelle mie case ma pur quelle che di anno in anno io vado scegliendo e disponendo e catalogando, per seguire e compire un disegno di decorazione interna, premeditato in lunghi studi e destinato quindi a rimanere intatto secondo la mia volontà di studiosissimo artista che dichiaro e impongo accompagnando il dono.

Io vivo e lavoro, e faccio musica, nella solitudine del Vittoriale donato; e dèdico alle mie mura l'assiduo amore che mi lega alle pagine de' miei nuovi libri. Già nell'atto di Ser Arminio m'era riserbata ogni libertà nel continuo aumento delle mie suppellettili preziose e nella continua ricerca del meglio, senza alcuna specie di ingerenza o sorveglianza statuale, senza cura di fortune e di angustie domestiche, senza ombra di giudigi e di servizi famigliari.

Insomma, come scrissi al mio compagno d'armi e Capo del Governo Benito Mussolini, fin dal dicembre del 1923, io donai e dono il Vittoriale agli italiani, «considerandolo un testamento di anima e di pietra, immune per sempre da ogni manomissione e da ogni intrusione volgare».

E fin da quel tempo diedi al mio proposito una forma nettissima.

Non soltanto ogni mia casa da me arredata — io scrissi — non soltanto ogni stanza da me studiosamente composta, ma ogni oggetto da me scelto e raccolto nelle diverse età della mia vita fu sempre per me un modo di espressione, fu sempre per me un modo di rivelazione spirituale, come un de' miei poemi, come un de' miei brani, come un qualunque mio atto politico o militare, come una qualunque mia testimonianza di diritta e invitta fede.

Perciò mi ardisco offerire al popolo italiano tutto quel che mi rimane e tutto quel che da oggi io sia per acquistare e per aumentare col mio rinnovato lavoro: Non pingue retaggio di ricchezza inerte ma nudo retaggio di immortale spirito.

Già vano celebratore di palagi insigni e di ville sontuose sono venuto a chiudere la mia sobria ebbrietà e il musicale mio silenzio in questa vecchia casa colonica, non tanto per umiliarmi quanto per porre a più difficile prova la mia virtù di creare e di trasfigurare.

Tutto infatti è qui da me creato e trasfigurato.

Tutto qui mostra le impronte del mio stile nel senso che io voglio dare al mio stile.

Il mio amore d'Italia, il mio culto delle memorie, la mia aspirazione all'eroismo, il mio presentimento della Patria futura si è manifestato qui in ogni ricerca di linee, in ogni accordo o disaccordo di colori.

Non qui risanguinano le reliquie della nostra guerra?

E non qui parlano e cantano le pietre superstiti delle città gloriose?

Ogni rottame aspro è qui incastonato come una gemma rara.

La gran prora tragica della nave «Puglia» sta in onore e in luce sul poggio, come nell'oratorio il brandello sanguigno del Capo di Fanti ucciso.

Qui non a impolverarsi ma a vivere sono collocati i miei libri di studio, in così grande numero e di tanto pregio che superano forse ogni altra biblioteca di ricercatore e di ritrovatore solitario.

Tutto è qui dunque una forma della mia mente, un aspetto della mia anima, una prova del mio fervore.

Come la morte darà la mia salma all'Italia amata così mi sia concesso preservare il meglio della mia vita in questa offerta all'Italia amata.

Ma da poco la mia salma ha già la sua arca sul colle denominato Mastio in mezzo alle altre undici arche degli eroi miei prossimi, e mi piace alzare verso la nobilissima Vicenza la mia gratitudine per l'offerta d'ignudi e rudi sepolcri del sesto secolo cristiano.

Anche da poco ho fondato il teatro, aperto e ordinato le scuole, le botteghe le officine a rimemorare e rinnovellare le tradizioni italiane delle arti minori. Batto il ferro, soffio il vetro, incido le pietre dure, stampo i legni con un orchietto che mi trovò Adolfo Piceno, colorisco le stoffe, intaglio l'osso e il bosso, interpreto i ricettari di Caterina Sforza, sottilizzo i profumi.

Avendo in meco l'albero di poppa della nave di Tomaso Gulli, vo' prolungando in pietra viva l'ossatura e il fasciame così che lo scafo sembri addentrarsi nel poggio erboso mentre la prora si protende di là dai cipressi verso il giurato approdo.

Nè occorre qui noverare le altre opere condotte dall'architetto Giancarlo Maroni, anch'egli mio compagno d'armi, ferito più volte e indomito che da nove anni sovrintende ai lavori del Vittoriale e ne seconda e ne preserva l'unità e l'idealità.

Come già donai tutto quel che ebbi, oggi dono con più gran sollievo tutto quel che ho acquistato e acquisto. E al Capo del Governo d'Italia domando che interamente egli accetti l'offerta intera, e la dichiari non riducibile e non alienabile in alcun modo e in alcun tempo, al cospetto dei vivi che si dèstano e dei morti che vègliano».

Il Vittoriale: sette settembre 1930

GABRIELE D'ANNUNZIO»

Il testo della convenzione

Questa narrativa è legata al testo della convenzione di questo passaggio, pure dettato dal Comandante.

«Qui, perfettamente rispondendo la nobiltà dell'una parte alla nobiltà dell'altra, lascio con ampia fiducia è l'uomo di legge stipulare nel suo linguaggio la convenzione».

La convenzione dispone «la narrativa forma parte integrale e sostanziale del contratto» e statuisce testualmente:

«Il Comandante Gabriele d'Annunzio conferma in ogni sua parte la donazione fatta con l'atto 22 dicembre 1923 a mezzo del notaio Arminio Belpietro, atto che si ha qui come letteralmente trascritto con esclusione, beninteso, dei diritti d'autore sulle opere letterarie, da rimanere riservati al Comandante e ai suoi aventi causa a quant'altro egli possegga all'infuori del Vittoriale».

Si elencano poi tutti i nuovi terreni, che, in aggiunta agli immobili descritti nel menzionato atto «Belpietro», il Comandante Gabriele d'Annunzio dona in modo assoluto irrevocabile e irreducibile al popolo italiano, ed alla autorità dello Stato Italiano».

Lo Stato si impegna a far eseguire alcuni lavori integrativi, e, tra gli altri: Le mura di cinta — La fondazione del palcoscenico del teatro — La costruzione delle officine — Il completamento della Nave Puglia — La sistemazione e l'inizio della fondazione per la futura costruzione della tomba del Comandante e degli undici legionari — Il portale della Torre San Marco — Il completamento del museo di guerra.

Ai progetti relativi ai lavori, ed alla loro esecuzione sarà provveduto in deroga alle norme fissate per l'esecuzione delle opere pubbliche, su direttive impartite dal Comandante Gabriele d'Annunzio, il quale approverà anche tutti i progetti relativi. La redazione dei progetti, la direzione delle opere, nonchè la sovraintendenza alla conservazione del monumento nazionale sono affidate all'architetto Giancarlo Maroni.

La convenzione stabilisce che lo Stato integri il Vittoriale con l'acquisto di alcuni terreni, e dispone la redazione di uno stato descrittivo particolareggiato di tutti gl'immobili.

Vi è poi la seguente statuizione: «ad assicurare allo Stato il definitivo possesso di tutti i mobili, libri, scritti, appunti, memorie, documenti ed epistolari politici, cimeli di guerra, oggetti d'arte, bronzi, argenterie, ceramiche, quadri, stoffe, tappeti, quanto insomma in esso esisto, dei quali all'atto iniziale di donazione, o successivamente apportati, si conviene tra le parti che sarà provveduto con apposito e minuto inventario da redigersi in esecuzione anche di quanto era stato convenuto nell'atto di donazione 22 dicembre 1923.

Di tutti gli immobili, mobili ed oggetti, donati come già nel precedente contratto di donazione, il comandante Gabriele d'Annunzio si riserva il diritto di usufrutto per tutta la sua vita e ne resta il libero custode».

Con apposita legge che il Ministro Giuliano, per disposizione del Capo del Governo, presenterà al prossimo Consiglio dei Ministri, verrà provveduto alla esecutorietà della convenzione.

Dopo la stipulazione dell'atto il Comandante Gabriele d'Annunzio ha guidato gli ospiti in una visita al Vittoriale, fino sulla punta della nave «Puglia».

Una visita del Duce alla sede

della Quadriennale d'Arte Nazionale

ROMA, 4.

S. E. il Capo del Governo si è recato stamane, accompagnato dall'on. Giunta, a fare un sopraluogo agl'importanti lavori di trasformazione del palazzo delle esposizioni in Via Nazionale dove si prepara la prima Quadriennale d'arte nazionale. Il Capo del Governo ha fatto un minuzioso giro per le sale ed ha esaminato i progetti degli architetti Astieri e Del Debbio dando direttive per il proseguimento dei lavori.

S. E. Mussolini si è poi vivamente interessato alla distribuzione del lavoro prendendo notizie del numero e delle specialità degli operai addetti. Alla fine della visita numerosi cittadini raccoltisi in via Nazionale hanno improvvisato al Duce una grande dimostrazione.

Notizie in breve

INTERNO

Marconi dal Duce.

ROMA, 4. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E il marchese, Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia, col quale ha conferito su argomenti relativi all'Accademia stessa. Lo insediamento del senatore Marconi nel suo alto ufficio avrà luogo il 29 novembre.

Il matrimonio di Ferdinando di Orleans.

S. REMO, 4. — Stamane nella cattedrale di S. Remo è stato celebrato il matrimonio religioso tra il principe Luigi Ferdinando di Orleans Borbone e la principessa Amedea di Broglie, nata Say, che recentemente si erano uniti a Londra col rito civile. Testimoni per S. A. R. il principe sono stati il colonnello Guido Calvi e il signor Michele Debelaoise; per la principessa, il conte di S. Ilario Ciambellano di S. A. R. il generale barone Teodoroff. Gli sposi e gli invvitati dopo la cerimonia si sono recati al casino municipale dove ha avuto luogo un banchetto al quale erano state invitate personalità italiane e straniere.

La bandiera al Corpo di P. S.

ROMA, 4. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 26 settembre 1930 relativo alla concessione della bandiera nazionale al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza. Articolo unico. E' concesso al corpo degli agenti di P. S. l'uso della bandiera nazionale conforme a quella adottata per i reggimenti di fanteria.

Un lascito di venti milioni.

NAPOLI, 4. — Il pittore Onofrio Ferrara, patrizio napoletano, ha lasciato in eredità all'Arcivescovo di Napoli, per opere di beneficenza, tutto il suo patrimonio che ammonta a 20 milioni.

ESTERO

Altri casi di paralisi infantile.

STRASBURGO, 4. — Trentasei nuovi casi di paralisi infantile sono stati segnalati tra il primo ed il 20 settembre. Il numero totale dei casi acuti dichiarati nel dipartimento del basso Reno alla data del primo ottobre 1930 si eleva a 400 dal principio dell'epidemia, ossia da quattro mesi or sono. La media dei nuovi casi è di uno a due al giorno, dopo aver raggiunto i 18 casi giornalieri nel mese di luglio. Nell'insieme si può dire che l'epidemia è in regresso.

Gl'incidenti in India.

ALLAHABAD, 4. — Secondo informazioni da Saharanpur, un grave conflitto è avvenuto a Roorkee. La polizia, intervenuta per disperdere i dimostranti e i partecipanti a una riunione politica vietata dalle autorità, è stata affrontata da una folla di sei mila volontari che ha reagito violentemente. La polizia, dopo avere caricato ripetutamente i dimostranti con bastoni, ha dovuto fare uso delle armi. Dalle prime notizie risulta che 25 persone hanno dovuto essere ricoverate all'ospedale. Anche due poliziotti sono rimasti feriti. Trenta volontari sono stati tratti in arresto.

La pagina dell'agricoltore friulano

RAFFRONTI GRANARI

Nell'ultima importante riunione del Comitato permanente del grano, riunione conclusiva per l'annata, il Capo del Governo ha veduto opportunamente raffrontare la produzione della campagna quanto mai avversa testè chiusasi con quella del 1909-1910 pure avversa ed ha poi posto a confronto la produzione dell'anno scorso, la migliore del dopo guerra, con quella del 1912-13, la migliore dell'anteguerra. Dati davvero molto suggestivi capaci di mettere pienamente in luce i progressi della granicoltura italica maturatasi in questo primo scorcio di tempo mercè la battaglia del grano, i progressi che, pure con le vicende ora liete ed ora tristi della stagione, sono vistosissimi e tali da infondere nuova lena nei rurali, da dare ad essi la fede e la volontà necessaria per il raggiungimento della ultima, definitiva vittoria. I dati esposti dal Capo del Governo sono i seguenti:

— produzione granaria dell'ottima annata 1929-30 quintali 58 milioni;

— produzione granaria della cattiva annata prebellica 1909-10 quintali 42 milioni;

— produzione granaria dell'ottima annata 1928-29 quintali 71 milioni;

— produzione rganaria dell'ottima annata prebellica 1912-13 quintali 58 milioni.

Un grande passo innanzi è stato dunque fatto in questi primi 5 anni di battaglia, se già oggi si può vantare essere la produzione della peggiore annata uguale per entità a quella della migliore annata dell'immediato anteguerra, e quella della migliore annata dell'attuale periodo superiore di ben tredici milioni di quintali alla più favorevole produzione granaria prebellica.

Ma a queste cifre molto espressive, altre, pure interessanti, se ne possono aggiungere. Si può ad esempio prendere in esame tutto il sessennio prebellico 1908-9 1913-14 per raffrontarlo con i dodici anni del dopo guerra 1918-19 1929-30, iniziatisi questi ultimi non certo in modo lusinghiero.

La seguente tabellina indica, per il sessennio prebellico, le superfici annualmente investite a grano, e le rispettive produzioni globali.

Annate	Sup. in m.ni di ettari	Prod. in m.ni di quintali
1908-09	4.76	51.8
1909-10	4.76	41.7
1910-11	4.75	52.4
1911-12	4.75	45.1
1912-13	4.74	58.4
1913-14	4.77	46.1

E' interessante osservare come gli investimenti a grano di tale periodo siano rimasti pressochè immobili, avendo appena oscillato fra i 4 milioni e 740 mila ettari del 1913-14, con un divario massimo che non supera i 30 mila ettari. E' interessante inoltre seguire l'andamento delle produzioni nei successivi anni. Balza infatti subito agli occhi una alternanza quasi sistematica di anni buoni e di anni cattivi con divari fra gli uni e gli altri oscillanti fra i 7 ed i 13 milioni di quintali. Più interessanti sono i dati che esprimono le produzioni unitaria verificatasi nel sessennio. Esse toccarono i 10.9 quintali per ettaro nel 1908-9, scesero a quintali 8.8 nel 1909-10 per salire a 11 quintali nel 1010-11 e per ridiscendere a 9.5 quintali nel 1911-12. Nel 1912-13 la media toccò i 12.3 quintali per ettaro, la più alta dell'anteguerra, e nel 1913-14 i 9.7 quintali. A questo punto è doveroso osservare come, se pure con grande lentezza, un certo processo di miglioramento si fosse verificato anche allora, processo che apparirà tanto più manifesto ove si prendano in esame le produzioni dei successivi bienni, anzichè quelle annuali. Ecco infatti che di fronte alla produzione di quintali 93 milioni e 500 mila del biennio 1908-9 e 1909-10, i due bienni successivi denunciavano Q.li 97.500.000 di produzione il primo di Q.li 104.500.000 il secondo, chiusosi con l'annata 1913-14.

Veniamo ora al dopo guerra e vediamo anche di questo periodo le vicende granarie. La seguente tabellina indica per i dodici anni 1918-19 1929-30 le superfici annualmente induzioni globali.

Annate	Sup. in m.ni di ettari	prod. in m.ni di quintali
1918-19	4.98	46.2
1919-20	4.57	38.5
1920-21	4.77	52.5
1921-22	4.65	42.9
1922-23	4.67	61.2
1923-24	4.57	46.3
1924-25	4.72	65.5
1925-26	4.91	60.
1926-27	4.97	53.3
1927-28	4.96	62.2
1928-29	4.98	71.
1929-30	4.82	58.

Appare così evidente come nel dopoguerra che ha avuto nella campagna 1919-20 un infelice esordio, si siano compiuti tosto rapidi progressi e toccate produzioni ognora più elevate, specie allorquando venne bandito il primo concorso per la vittoria del Grano da «Il Popolo d'Italia» e più ancora in conseguenza della battaglia granaria, impostata con geniale intuito dal Capo del Governo. Non più lento come negli anni che precedettero la guerra è il progresso in questa importantissima coltivazione, ma veloce, e l'influenza delle stagioni avverse non conduce più a quei disastri che erano consueti prima del 1914. Le produzioni unitarie annuali passano da quintali 10,8 per ettaro nel 1918-19 ad 8.4 nel 1919-20, ad 11 nel 1920-21, a 9.5 nel 1921-22, a 13,1 nel 1922-23, a 10.1 nel 1923-24, a 13.9 nel 1924-25, a 12.2 nel 1925-26 a 10.8 nel 1926-27, a 12.5 nel 1927-28, a 14.8 nel 1928-29, a 12.03 nel 1929-30 e le produzioni dei successivi trienni, che correggono in parte le influenze stagionali, seguono una via di ascesa ben netta e rapida. Esse passano da quintali 137 milioni del primo triennio prebellico 1918-19, e 1919-20, e 1920-21 a quintali 151.400.000, e poi a quintali 178 milioni 800.000 e a quintali 191 milioni 200 mila.

Tutto dimostra insomma ed in maniera, palmare, come la battaglia del grano abbia rinnovato gli spiriti e portato nella campagne un fervore, prima affatto sconocituto.

Hanno grandemente inciso sulle produzioni granarie di questi ultimi anni di progresso agricolo le buone lavorazioni del erreno, in passato quanto mai trascurate. Non è un mistero. In passato la grande massa degli agricoltori, non soltanto delle regioni meno progredite curavano assai poco la preparazione del suolo? che eseguivano fuori tempo con aratri primitivi toccando profondità irrisorie, mentre oggi è risaputo come un po' ovunque si usino azanti chimici. Ebbene, ha questo ture si raggiungano quelle profondità che sono state riconosciute le più adatte per la buona riuscità delle coltivazioni. A tutto questo miglioramento hanno poi per certro contribuito in maniera sensibile le motoaratrici, le quali negli ultimi anni si sono diffuse un po' ovunque con grande rapidità, con rapidità addirittura inspe-rata.

Ma non basta: un altro importante fattore dell'ascesa granaria italiana è il consumo dei fertilizzanti chimici. Ebbene, a questo deciso in maniera particolarmente sensibile sulle alte produzioni. Si può aggiungere anzi essere questo un fatto decisivo. Per produrre molto bisogna concimare molto, per produrre a basso costo cioè in maniera economica bisogna concimare con larghezza. La statistica è in proposito molto istruttiva. Essa ci mostra come ad ogni progresso nelle concimazioni abbia corrisposto un progresso correlativo nelle produzioni. Basti dire infatti come il consumo dei concimi fosfatici avesse toccato appena i dieci milioni di quintali alla vigilia della guerra e quello dei concimi azotati i 400.000 quintali, mentre oggidì dei primi se ne consumano annualmente circa 16 milioni e dei secondi quasi tre milioni e mezzo di quintali.

Che cosa dire infine delle sementi elette se non che ad esse spetta gran parte del merito delle attuali alte produzioni? Con esse e solo con esse hanno infatti buon giuoco le fortissime dosi di concimi, che altrimenti non potrebbero esplicare tutta la loro efficacia.

Ed ora che ci si avvia alla sesta annata di battaglia è da augurarsi che sempre più si infittiscano le schiere dei bravi militi, que' le schiere che, costituite da poche avanguardie il primo anno, sono andate poi sempre più ingrossandosi. Bisogna che in avvenire tutti, anche i più tardi ed i più restii a muoversi ed i più tradizionalisti si uniscano ai migliori e si pongano in gara con sempre più diligenti preoccupazioni del terreno, con l'impiego sempre più largo di sementi elette, con seminazioni eseguite a macchina o comunque a righe, con concimazioni naturali e chimiche appropriate e razionali, così come ha detto il Capo del Governo, con tutti quegli accorgimenti insomma che costituiscono in maniera indubbia i capisaldi della buona granicoltura.

LUIGI PAGANI

La siccità e i suoi rimedi nelle fattorie americane

CHICAGO, ottobre.

(U. P.). — Le relazioni che giungono al nostro ufficio centrale delle rappresentanze dei coltivatori dai nostri uffici in più di quaranta stati fanno capire che i quadri di miseria che si sono dati dell'agricoltura americana colpita dalla siccità non erano esagerati. E se queste relazioni compiono il quadro tracciato, la situazione ne risulta ben peggiore che finora non si fosse riconosciuta.

Gli effetti della siccità si faranno poi prossimamente sentire anche in regioni che finora non ne avevano patito. Oggi si parla più di tutto del danno che la siccità ha portato nella raccolta del frumentone. Ma presto la mancanza del frumentone si farà sentire nelle regioni che lo adoperano per il bestiame e non se lo possono procurare.

Naturalmente non si tratta di una catastrofe, ma bisogna riconoscere, come del resto si riconosce, che le cose si fanno molto serie. La mancanza di frumentone è tale che il raccolto complessivo è minore che in qualunque altro anno fino al 1901. I pascoli sono aridi e il bestiame soffre di mancanza di cibo e di acqua. Le coltivazioni di verdure sono andate a male e la frutta sparisce sugli alberi.

In certe regioni la siccità comincia a recar sofferenze dirette anche agli uomini. Ma ci sono già in opera forme di soccorso per provvedere a questi inconvenienti.

L'agenzia americana dei coltivatori dopo conferenze col Presidente Hovoer, ha messo in movimento tutti i suoi mezzi di soccorso per poter assistere le autorità della confederazione nella esecuzione del programma di assistenza concretato in quella conferenza di Washington.

Anche molte delle nostre leghe sussistenti nei diversi stati han fatto molto cominciando coi loro membri ad organizzare i soccorsi per conto loro. Nello stato Indiana per esempio la nostra agenzia si prepara a fornire la semente ai coltivatori delle regioni meridionali di esso particolarmente colpite dalla siccità.

In tempi come questi i fondi di soccorso devono naturalmente venir amministrati colla massima economia.

Anche R. W. Brown, presidente della nostra Agenzia nello stato di Missouri dedica la sua attenzione alla questione delle sementi. Egli fa già ora misurare con precisione fra gli associati il fabbisogno di sementi perchè la distribuzione possa avvenire senza ritardo nell'autunno al principio dei lavori. Egli cerca anche di farsi un quadro esatto del bisogno di credito degli associati, assumendo precise informazioni. Inoltre egli ha fondato un ufficio di scambio per le informazioni dalle diverse regioni dello stato.

La nostra agenzia centrale lavora fra l'altro in collegamento cogli uffici dei singoli stati in circa 2000 dipartimenti per l'acceleramento della costruzione di strade.

Con questo segue la raccomandazione fatta dal Presidente Hoover nell'accordare il sussidio di stato contro la siccità.

Nell'Illinois i coltivatori del dipartimento Peoria vendono i maiali per provvedere ai bisogni giornalieri e sperano di potersi poi rivalere più tardi coi prezzi di vendita all'ingrosso. Contemporaneamente le donne per aver contanti vendono le galline. In genere non si può dire che lo stato dell'Illinois sia stato gravemente colpito dalla siccità. Questo stato eseguisce un programma di costruzione di strade per 65 milioni di lire per procurare ai coltivatori e ai servi delle fattorie lavoro rimunerato in un periodo in cui o devono vendere il bestiame o comprare il foraggio.

Lo stato di Indiana che fu gravemente toccato dalla siccità spende in soli salari per la costruzione di strade 20 milioni e i coltivatori hanno la prevalenza come organizzatori dei gruppi di operai.

Nello stato Cansas il bestiame affamato costituisce una minaccia economica per gli allevamenti occidentali. Un padrone di mandre nel Cansas ha fatto impiantare una conduttura d'acqua lunga 6.4 chilometri per poter fornir d'acqua il suo bestiame. Si sono trovate bestie sprofondate fino ai fianchi in un pantano in cui cercavano acqua. I padroni dovettero tirarle su con corde per salvarle dal definitivo esaurimento.

Per la prima volta dopo molti anni coltivatori del Cansas occidentale comparvero nelle città per comprare carne e burro mandativi da altri stati relativamente salvati dalla siccità.

Dal nord dello stato Dacota vengono notizie preoccupanti. Una famiglia di coltivatori non ha raccolto su una superficie di 300 acri (120 ettari) nemmeno il prodotto normale in avena di un acre. Nello stato Mentana un acre dà meno di cinque bushel di avena, neppure quanto basta per pagare le opere.

Invece nell'oriente dello stato Dacota e nel Minnesota si aspetta la miglior raccolta che si sia avuta da quattro anni a questa parte. Dati i prezzi alti potranno fare un bel guadagno.

A Iowa invece la raccolta del frumentone è stata del 70-75 per cento quella normale e i coltivatori sperano che da altri stati provati dalla siccità verrà loro mandato bestiame a svernare.

Anche il Visconsin non ha subito danni gravi. La produzione di burro e di formaggio di questo stato è rimasta normale mentre i prezzi per tutti i latticini sono saliti.

Di una vera miseria non si può parlare. Dove a una famiglia son venuti meno i viveri per lo più le famiglie vicine hanno potuto aiutare. Nel dipartimento di Buren nell'Arcansas 150 famiglie sono rovinate. Le organizzazioni dei coltivatori hanno chiesto allo stato la sospensione delle tasse. «Il quadro generale nel l'Arcansas, dice un telegramma, che l'«United Press» ha ricevuto da Little Rocj, è un quadro di decadenza e miseria. La siccità ha annientato il raccolto, le fonti sono prosciugate e i coltivatori portano il loro bestiame al mercato perchè non muoia di sete. I risparmi diminuiscono e fatta eccezione di qualche comunità, i coltivatori non sono in grado di aiutarsi fra loro».

La grande organizzazione dei coltivatori sa che non può evitare il disastro in ogni caso singolo, ma come si è detto, fa quanto sta nelle sue forze secondo un programma accuratamente studiato.

Sam. H. Thompson
Presid. della lega dei coltivatori americani

La conigliera rurale

Dopo avere esaminato alcune attività agricole od affini, suscettibili di intensificazione e di miglioramento, quali l'orticoltura e la pollicultura crediamo utile richiamare l'attenzione sull'allevamento del coniglio.

Fedeli al nostro sistema di analizzare gli elementi di possibilità economica che giustifichino lo sviluppo di una data branca della attività agraria tratteremo della coniglicoltura rurale, come quella che ha in se gli estremi per risolvere redditiziamente il problema.

Anche per il coniglio, come per la gallina, un allevamento industriale, e su vasta scala, offre, certo delle possibilità notevoli di sviluppo che esulano però dal campo prettamente agricolo per assurgere a vera e propria azienda industrializzata che retta con coraggiosi criteri razionali può fare la fortuna di coloro che la intraprendono.

D'altra parte un allevamento domestico di pochi conigli in gabbia e alimentati in parte coi rifiuti dell'orticello e della cucina o integrato con alimenti appositamente acquistati se è utile nel bilancio familiare, e può essere di per sè redditizio, non raggiungerà mai la convenienza di un allevamento rurale.

E per allevamento rurale intendiamo una conigliera di modeste proporzioni che il contadino può tenere di fianco al suo pollaio ed al suo orto con mezzi tratti in gran parte dalla stessa azienda agricola e quindi in condizioni di costo convenienti.

Le esigenze alimentari del coniglio, nel suo complesso, rendono non solo possibile ma altamente redditizio il suo allevamento in campagna in riferimento ai mangimi.

E' noto che il coniglio si ciba di tutto. Dalle piante da orto alle così dette piante amare, dalle piante aromatiche alle foglie di quasi tutte le piante, dai tuberi ai fieni, dalle erbe le più svariate a tutti i grani, crusche, pannelli e frutta.

Poche piante si possono considerare dannose per il coniglio: le velenose, le foglie del pesco, del tasso e del lauro rosa.

Questa grande varietà di cibi adatti al coniglio fanno sì che ogni erba, ogni pianta, ogni sotto prodotto della azienda agricola possono costituire un nutrimento a buon mercato.

Ecco la ragione di un allevamento rurale.

Quello che a noi preme rilevare nel nostro esame essenzialmente organizzativo ed economico per una intensificazione e sviluppo della coniglicoltura è la convenienza, la possibilità di smercio di questo animale di bassa corte che ha tante risorse produttive che non si limitano alla sola carne.

Dire come si alleva il coniglio nei suoi dettagli e nella sua tecnica non è nostro compito specialmente attraverso articoli di giornale.

Interessare e stimolare, questo è il nostro scopo per il momento.

E a tal uopo ci conviene l'esame dal punto di vista generale del problema che investe questioni di mercato e di produzione.

L'allevamento cellulare — cioè in gabbie apposite nelle quali i soggetti sieno suddivisi secondo le loro funzioni di accoppiamento, di riproduzione, di allattamento e di sviluppo — che presso ogni agricoltore può essere intrapreso va considerato nelle sue possibilità nel ciclo stesso della azienda agraria per gli alimenti che questa fornisce a buon mercato e per le materie fertilizzanti che derivano dalla conigliera.

Per questo insistiamo sul carattere rurale.

Il mercato diremo così commestibile assorbe già in Italia notevoli quantità di carni di coniglio, alimento che per le sue qualità e specialmente il suo prezzo, ha incontrato già il favore delle classi medie ed operaie le più numerose e consumatrici.

Non troviamo necessario formulare delle cifre per dimostrare come per questione di prezzo le classi suaccennate consumino poca carne. Quindi il coniglio comincia a trovare uno sbocco sul mercato come alimento.

E' noto come l'industria dei cappelli di pelo in Italia sia molto sviluppata; basterebbe considerare le grandi industrie di Monza ed Alessandria, ad esempio, per convincerci.

Le razze che per la loro qualità non sieno ricercate in pellicceria forniscono la materia prima di questa industria: il pelo, sino a fornire dieci grammi per ciascun soggetto mentre il fabbisogno per ogni sappello è di 70 grammi

Anche qui non è necessario citare cifre. L'importanza delle industrie citate, le migliaia e migliaia di cappelli che si producono in Italia ci dicono chiaramente quanti e quanti conigli sarebbero necessari solo per tale produzione.

Per certe razze inoltre è possibile lo sfruttamento del pelo anche per la tessitura — la seta di coniglio — ed è fornita principalmente dai così detti «angora». Ogni anno un'angora può fornire trecento grammi di pelo che di tre in tre mesi può essergli facilmente strappato.

Un'altra utilizzazione per le razze speciali come le argentate è la pelle per usi di pellicceria; industria che oggi si vale poco in Italia dei conigli comuni per la loro piccolezza, scarsità di pelo e cattiva preparazione

Un altro e non differente apporto di ricchezza sono le feci.

Se si consideri che ogni coniglio produce dai quattro ai cinque quintali l'anno in media di letame, ricco di orina fortemente ammoniacale e di delezioni di una alimentazione complicata, varia e ricca di principi azotati, è facile arguire, data la immensa prolificità del coniglio, l'importanza di un concime che ha un valore fertilizzane superiore a tutti gli altri.

Dieci femmine a sette nidiate danno settanta nidiate a sette piccoli in media per ciascuna, cioè quattrocentonovanta piccoli; riduciamo pure di circa due decimi per mortalità ed altre cause questo numero, restano sempre trecento piccoli che si possono vendere pel consumo all'età di sette mesi.

Questa enorme fecondità è un altro dato di fatto per la convenienza di tale allevamento.

Tutte queste attività redditizie dovrebbero fare del coniglio l'animale di bassa corte: il preferito.

Ma se, come abbiamo accennato, la conigliera rurale presenta le migliori condizioni per l'alimentazione economica e la pratica utilizzazione di un suo sottoprodotto — il concime — d'altra parte presuppone per la messa in valore degli altri suoi prodotti — carne, peli o pelliccia — una organizzazione di vendita indispensabile per produttori frazionati nelle campagne e lontani da centri di assorbimento.

Sta bene quindi dimostrare la convenienza di allevamento, di alimentazione e di mercato di questo timido roditore, ma occorre anche designare altre possibilità organizzative che difendano il produttore e lo mettano in condizioni di collocare alle migliori condizioni la sua merce.

La raccolta e la vendita dei soggetti da carne, la raccolta delle pelli ed il loro smercio creano delle esigenze che possono solo essere risolte con forme associative che eliminano gli inconvenienti di un frazionamento di ubicazione, di produzione con conigliere sparse su tutta una plaga e quelli di incapacità commerciali di ottimi produttori.

Le forme, le modalità e le possibilità di una tale organizzazione presuppone l'intervento di enti e di elementi che potranno integrare questa attività del Dopolavoro di Milano atta ad intensificare una produzione che nel quadro dell'economia agricola ha tanti elementi di riuscita, quali da noi esaminati.

Dott. ARNALDO BARONJ

I corsi agricoli professionali
durante l'annata 1929-30

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha riferito al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste sullo svolgimento dei corsi professionali ai contadini, durante l'esercizio finanziario 1929-30.

Com'è noto i corsi si distinguono in corsi generali e in corsi speciali: i primi di 30 lezioni per contadini dai 14 ai 25 anni di età, i secondi di 15 lezioni per contadini di oltre 14 anni, senz'altra distinzione di età.

E' stata altre volte messa in evidenza l'imperfezione delle disposizioni vigenti in materia, delle quali recentemente si è occupato il Comitato per la propaganda agraria, presso il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, che ha fatto voti per il ripristino dei maestri agrari presso le Cattedre, con le funzioni di esperti e l'incarico specifico dell'effettuazione dei corsi professionali.

Ad ogni modo, anche nella nostra provincia con gli opportuni adattamenti consigliati dalla pratica, si è dato massimo svolgimento nell'annata 1929-30, all'insegnamento professionale, con l'effettuazione di 20 corsi a carattere generale e di 65 corsi speciali.

I «corsi generali» furono tenuti nelle seguenti località: Attimis, Bagnaria Arsa, Basiliano, Buia, Buttrio, Latisana, Maiano, Manzano, Martignacco, Nimis, Palazzolo della Stella, Pulfero, S. Daniele del Friuli, S. Govanni al Natisone, S. Giorgio della Richinvelda, S. Pietro al Natisone, Spilimbergo, Tarvis, Treppo Grande, Tricesimo.

Istruttori furono i reggenti delle rispettive sezioni di Cattedra, coadiuvati dagli esperti ex maestri agrari tuttora in carica, periti agrari Stabile, Pascolini e Pez.

I frequentatori dei 20 corsi suddetti furono complessivamente in numero di 780; di questi, 677 conseguirono l'approvazione nella prova d'esame.

L'interessamento della classe rurale è stato definito ottimo per 8 corsi, buono per 10 corsi, discreto per 2 corsi (S. Pietro al Natisone e Nimis); l'interessamento delle autorità locali ottima per 8 corsi, buona per 12 corsi

I corsi generali ebbero per oggetto l'insegnamento delle nozioni fondamentali dell'agronomia e le norme tecniche relative delle più comuni piante da noi coltivate, e delle principali industrie rurali.

Passando ai «corsi speciali», quelli tenuti nella scorsa annata possono venire così suddivisi:

Agricoltura, corsi 7 allievi 116; limentazione del bestiame corsi 4 allievi 204; Bonifica integrale, corsi 3 allievi 179; Motoaratura, corsi 3 allievi 143; Frutticoltura, cor- 21 allievi 538; Viticoltura ed Enologia, corsi 3 allievi 114; Potatura e innesto, corsi 21 allievi 596; Erboristeria, corsi 2 allievi 225; Economia domestica, corsi 1 allievi 55 - Totale corsi 65 allievi 2170.

I corsi furono tenuti dal personale della Cattedra con l'assistenza degli esperti della Cattedra e del Consorzio Provinciale di Frutticoltura, e anche di competenti estranei alla Cattedra, come avvenne per alcuni corsi (motoaratura, erboristeria) tenute in collaborazione con l'Istituto Veneto per le Piccole Industrie e il Lavoro di Venezia.

A chi rilevasse il numero molto limitato di corsi di viticoltura si deve osservare che la viticoltura, venne pure trattata in tutti i corsi di potatura ed innesto.

I corsi ebbero durata varia a seconda delle circostanze: per la frutticoltura, la potatura ed innesto si preferivano i corsi di breve durata, consistenti sopratutto in ragionate esercitazioni pratiche, talora ripetute a distanza di tempo nelle stesse località, per essere adattate ai diversi momenti di vita delle piante.

L'interessamento della classe fu generalmente buono o notevole; così quello delle autorità locali. Spiace constatare ancora una volta che, specie per la frutticoltura, il minore interessamento si notò nella Carnia per quanto da tempo in questa regione singolarmente propizia alla frutticoltura, si vada facendo propaganda a favore della medesima.

I corsi più frequentati furono quelli di motoaratura, di erboristeria, di alimentazione del bestiame. Di questi ultimi, va segnalata particolarmente la speciale importanza in vista del Concorso Zootecnico Nazionale, e, anche all'infuori di questo, della necessità di diffondere le nuove vedute in materia, se si vuole far fare decisamente un passo avanti alla nostra industria zootecnica.

Le spese per l'attuazione dei corsi hanno fatto capo, per la massima parte, al Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste sui fondi per l'applicazione della legge 13 dicembre 1928, n. 2885, vi hanno contribuito in misura rilevante il Consiglio Provinciale dell'Economia e l'Amministrazione Provinciale, Enti ai quali si rivolge la riconoscenza della Cattedra degli Agricoltori.

E. MARCHETTANO

L'elettricità in agricoltura

ROMA, 4.

Ecco come viene prospettato, nelle sfere autorizzate, il problema della utilizzazione della elettricità nelle aziende agricole

Occorrerà esaminare se, addivenendo ad aggruppamenti organici di aziende agricole, non sia possibile raggiungere, zona per zona, insufficiente diagramma di consumo, e se detti aggruppamenti sia conveniente farli sotto la classica forma del consorzio o sotto quella di enti speciali intermedi fra l'azienda elettrica e gli agricoltori.

«La Corrispondenza» assicura che il problema viene negli ambienti ministeriali competenti studiato senza apriorismi e senza pregiudiziali e sarà avviato, mercè l'opera personale di S. E. Acerbo ad una soluzione che soddisfi agli interessi generali della Nazione.

Tassa scambi sul bestiame
Riscossione per il trimestre ottobre-dicembre 1930

L'Ufficio Provinciale dell'Economia comunica la seguente circolare della locale Intendenza di Finanza N. 35 del 3 ottobre 1930, riguardante la riscossione per il trimestre ottobre-dicembre 1930 della tassa scambi sul bestiame da macello.

«Dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1930, per la riscossione della tassa di scambio su bestiame da macello, a mente delle disposizioni contenute nel titolo XII del nuovo testo di legge sulla tassa di scambio di cui al R. Decreto Legge 28 luglio 1930, numero 1011, ed agli effetti dell'art. 73 della legge stessa, deve adottarsi la seguente tariffa che determina la quota di tassa da riscuotersi per ogni capo di bestiame giusta le specificazioni e discriminazioni indicate nella tariffa medesima.

In relazione alle richiamate disposizioni del nuovo testo di legge sulla tassa di scambio, si avverte quanto segue:

1) l'adozione della tariffa per la riscossione della tassa di scambio sul bestiame, sia al momento della macellazione che all'atto del pagamento dell'imposta di consumo sulla carne, è obbligatoria in tutti i Comuni di questa provincia.

In conseguenza, ogni diversa norma dettata precedentemente per stabilire il prezzo medio del bestiame da macello agli effetti della tassa scambio rimane abrogata.

2) è abolito ogni limite di esenzione nei riguardi di privati, di proprietari, coltivatori di fondi ecc. che procedano alla macellazione di bestiame per il proprio consumo.

Tariffa fissa per capo:

Buoi: a) di peso superiore a 400 chilogrammi L. 35 — b) di peso non superiore a 400 chilogrammi L. 22.50.

2) Vacche e tori L. 27.

3) Vitelli e vitelloni:

a) di peso superiore a chilogrammi 250 L. 33

b) di peso superiore a chilogrammi 60 e non superiore a chilogrammi 250, L. 15.

4) Vitelli di peso non superiore a Kg. 60, L. 6.50.

5) Suini:

a) di peso superiore a Kg. 120 L. 15 — b) di peso non superiore a Kg. 120 L. 9.

6) Pecore, capre e montoni lire 3

7) Agnelli e capretti L. 0.90.

8) Bestiame equino per il quale la tassa di scambio sia da riscuotersi all'atto della macellazione o del pagamento dell'imposta di confronto di commercianti, industriali e esercenti di cui all'art. 65, II comma della nuova legge consumo sulle relative carni, in in confronto di commercianti, industriali e esercenti di cui all'art. 65, II comma della nuova legge, sulla tassa di scambio.

a) cavalli, L. 12 — b) muli, L. 9 — c) asini, L. 6.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Assemblea sindacale

Nella spaziosa sala della Mutua Agenti, gentilmente concessa, è stata tenuta l'altra sera l'assemblea generale dei dipendenti da Aziende Commerciali del nostro capoluogo.

Il dott. Francesco Turola, Segretario Generale dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti del Commercio il quale presiedeva la assemblea, ha cominciato col ricordare l'importanza che, per l'economia della provincia, rappresenta il nostro capoluogo, col dimostrare la necessità di una migliore organizzazione sindacale, che egli spesso ha promesso di voler curare particolarmente.

Allo scopo di intensificare i rapporti con l'Unione Provinciale verrà creato nella nostra città un Ufficio che avrà sede in una sala che la Mutua Agenti ha messo a disposizione dei Sindacati; a questo Ufficio potranno ricorrere tutti i prestatori d'opera che abbiano bisogno di assistenza, d'informazioni o d'altro.

Il dott. Turola ha quindi esposto alla numerosa assemblea gli estremi più notevoli dei varii patti provinciali di lavoro, soffermandosi particolarmente sui minimi dei salari che non pregiudicano affatto le migliori condizioni che fossero fatte a qualcuno.

Il dott. Turola ha ricordato ancora una volta che tutti i proprietari di magazzini di vendita di articoli di abbigliamento arredamento e merci varie devono corrispondere anche per il 1929 la gratifica stabilita dal contratto e pari a mezza mensilità di stipendio.

L'assemblea invitata a nominare il Direttorio della Sezione di Pordenone, ha designato i sigg.: Carlo Busetto — Luigi Botter — Pietro Moro — Giovanni Peressotti — Guerrino Redivo — Silvano Rossignol e Mario Scrivante.

Il Direttorio provvederà ad eleggersi il presidente; tutti componenti però dovranno collaborare e lavorare per migliorare le condizioni delle varie categorie che rappresentano, per aiutare l'opera assistenziale che a beneficio di tutti svolge l'Unione Provinciale di Udine per dirigere e controllare il nuovo ufficio della nostra città.

Il dott. Turola ha riassunto brevemente le maggiori provvidenze che il Regime fascista ha ottenuto ai prestatori d'opera, ha ricordato l'istituzione degli uffici di collocamento e della Cassa malattie nonchè delle varie forme di tutela del lavoro.

Per l'opera quotidiana che il Fascismo e il Sindacalismo esplicano a beneficio delle classi lavoratrici, tutti i prestatori d'opera devono sentire il dovere di organizzarsi e di iscriversi ai Sindacati di categoria; mostreranno così il loro desiderio di contribuire a quest'opera altamente umana e civile e la loro solidarietà al Regime.

Il dott. Giuseppe Ceschiutti ha quindi parlato della Cassa Nazionale Malattie per gli Addetti al Commercio, fornendo alcune spiegazioni sul suo funzionamento e ricordando il diritto che tutti i prestatori d'opera hanno di chiedere al proprio datore di lavoro l'iscrizione alla Cassa.

L'ufficio di zona di Pordenone che fra giorni comincierà a funzionare, trovasi, come abbiamo detto, presso la Società Mutua Agenti, in Corso Vittorio Emanuele; ad esso potranno rivolgersi gratuitamente ben inteso, tutti gli addetti al commercio.

Un'adunata di padroni barbieri

Il Fiduciario dell'Artigianato per il pordenonese rag. F. Cigolotti comunica:

«Tutti i barbieri padroni di bottega di Pordenone e frazioni sono invitati ad intervenire alla adunanza che avrà luogo il giorno 6 corrente alle ore 20 precise alla Casa del Fascio.

In detta riunione verranno ampiamente discussi gli interessi della categoria e l'eventuale modificazione degli orari».

Il nuovo orario dell'ufficio postale e telegrafico

Con il 1.o corrente il nostro ufficio postale ha il seguente orario: Giorni feriali: Posta, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 — Telegrafo dalle ore 8 alle 13 e dalle 14 alle 22. — Raccomandate: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 20.

Giorni festivi: Posta, dalle ore 9 alle 12 — Telegrafo: dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

La morte di una buona signora

Si è spenta in questi giorni a Genova la signora Enrica Sanson ved. Pol, vedova del compianto signor Francesco Pol. La fine della buona signora ha destato il generale compianto.

La salma giungerà da Genova domani per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ai figli ed ai parenti, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Un'eco di quattro arresti

Siamo stati pregati di una specie di rettifica che compiamo ben volentieri.

Il proprietario del negozio di barbiere sito in Borgomeduna è il signor Rino Campagna e non l'arrestato Bruno Canton, di cui parlammo ieri nella cronaca riguardante l'arresto di quattro individui per furto.

Il Canton si trovava casualmente nel negozio di Compagna al momento dell'arresto e da ciò nacque l'equivoco.

" Se la va la va! Se no... "

Ieri sera dinanzi ad un pubblico folto e plaudente il Gruppo Artistico Giacchetti-Cavalieri ci ha dato la brillante commedia di Giulio Svetoni «Se la va la va! Se no ...».

Per essere sinceri dobbiamo dire che si tratta di una commedia molto pesante per la sua eccessiva leggerezza: un susseguirsi spasmodico di situazioni paradossali, poco logiche anche se esilaranti, un fastello di avvenimenti che finiscono con lo stancare lo spettatore anzichè divertirlo. Ci volle tutta la maestria degli interpreti, cominciando da Giacchetti e Cavalieri, per reggere questa commedia sino alla fine.

Ebbe in ogni modo un discreto successo di applausi.

Oggi domenica in rappresentazione diurna: «Ma se el gato te magna el formagio» a richiesta generale e alla sera: «I balconi sul canalazzo».

Stato civile

Dal 19 settembre al 2 ottobre 1930 si è verificato il seguente movimento di Stato Civile:

Nati: maschi 14, femmine 7; totale N. 21.

Pubblicazioni di matrimonio: Morassut Pietro con Bresil Maria — Russolo Rodolfo con Dalla Balla Ida — Bressan Ferruccio con Bortolus Giuditta — De Carli Lorenzo con Boer Angelica — Bertolo Sante con De Lorenzi Rosa — Zuccolo Ettore con Riva Gemma — Cestarollo Antonio con Paldi Maria.

Matrimoni celebrati: Cristofoli Salvatore con Bosso Maria — Del Moro Renato con Marcelli Antonia — Masatti Francesco con Zavt Bianca — Boz Giovanni con Stinat Olga.

Morti: Ravagnolo Pietro di Domenico di anni 20 — Venturini Angela fu Paolo di anni 46 — Endrigo Eufemia fu Pietro di anni 52 — Perissinotti Teresa fu Benedetto di anni 57 — Antoniolli Nella di Angelo di mesi 6 — Marsilian Caterina fu Giacomo di anni 63 — De Nadal Augusta fu Antonio di anni 67 — Vendruscolo Alfonso fu Guglielmo di anni 18 — Del Mistro Gio Batta fu Angelo di anni 72 — Polonia Maddalena di Florio di anni 1 — Gavasso Pietro fu Benedetto di anni 83 — Gasparini Maddalena di Carlo di anni 29 — Coassin Giuseppe fu Giacomo di anni 84.

Cinematografi

Oggi domenica al Cinema «San Marco» verrà dato il grande film d'avventure «La sorella del peccato». Farà seguito una brillantissima comica.

— Al Politeama «Roma» verrà proiettato il film «Nido senza sole». — Tutti gli spettacoli saranno preceduti da un film LUCE.

Farmacia di turno

Oggi domenica resterà aperta la farmacia Amenta in Corso Garibaldi che farà servizio notturno sino a sabato prossimo venturo.

Da CORDENONS

Concerto bandistico

In piazza della Vittoria, oggi 5 corrente, dalle ore 20 alle 21.30, la Banda del Dopolavoro diretta dal bravo e solerte prof. Peller, svolgerà il seguente programma:

Marcia Vittorio Veneto — Giordano: «Fedora» atto II. — Verdi: «Ernani» atto III. — Gounod: «Faust» Preludio duetto e finale 1. atto — Giorgi: «Sogni dorati» duetto — Marcia militare.

Inoltre la banda stessa parteciperà alla tradizionale processione della Madonna del Rosario.

Da CAVASSO NUOVO

Inaugurazione dell'anno scolastico

Tutte le scolaresche con bandiera, accompagnate dai rispettivi insegnanti si portarono ieri alla chiesa parrocchiale dove fu celebrata la santa messa per la inaugurazione dell'anno scolastico. Al Vangelo il Parroco disse belle parole d'occasione. Al ritorno i fanciulli si raccolsero inquadrati attorno al Monumento ai Caduti, dove deposero una bellissima ghirlanda. Il dirigente ricordò agli alunni il grande sacrificio dei Morti e li incitò a crescere buoni, studiosi, disciplinati, per rendersi degni della Patria.

Dopo un momento di raccoglimento, seguito dal saluto romano, la suggestiva cerimonia ebbe termine.

Da GEMONA

Promozione

Con recente provvedimento della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato il camerata Giovanni Venturini di qui è stato promosso sorvegliante di prima classe.

All'ottimo impiegato e vecchio fascista, che gode la stima dei superiori ed è amato dai dipendenti vive congratulazioni.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Il ricordo ai Caduti

I lavori in corso pel restauro della chiesetta di S. Quirino (Monumento nazionale) saranno in questi giorni ripresi per ultimare il ricordo marmoreo in onore dei Caduti della Slavia Italiana; egualmente dicasi del Parco della rimembranza (adiacenze della Chiesa parrocchiale) i cui lavori saranno ultimati con prestazioni di mano d'opera volontaria da parte della popolazione.

Da PALMANOVA

Per l'adunata scarpona in Udine

A quello che sarà uno spettacolo solenne e superbo, ossia all'adunata del 19 ottobre delle forze alpine friulane nella capitale della guerra, anche il gruppo «Ippolito Nievo» della zona di Palmanova sta organizzando il suo intervento.

Sappiamo che il Comando del Gruppo lavora alacremente perchè la partecipazione degli ex alpini ed artiglieri da montagna sia numerosa; ed in proposito gli interessati, iscritti e non iscritti all'A. N. A. possono fin d'ora prenotarsi presso i fiduciari comunali, che il Comando della zona ci prega segnalare: per Palmanova sig. De Fanti Attilio — per S. Maria la Longa sig. Passon Fabiano — per Bagnaria Arsa sig. Brugger enotecnico Amos — per Bicinicco sig. Turolo Faustino — per Gonars, sig. Joan Nicolò — per Castions di Strada cap. magg. alpino Canteratti — S. Viorgio di Nogaro, Porpetto e Marano Lag. enotecnico sig Murer — per Ajello, Visco, Joanniz, sig. Battistin Fiorenzo — per Cervignano, Terzo ed Aquileia sig. Zanetti Bruno — per Trivignano Udin. sig. Aris Nino.

Il Comando del Gruppo ci prega inoltre comunicare che nell'occasione saranno ricostituiti i battaglioni dell'8. Alpini comprese le batterie da montagna che sfileranno davanti a S. E. il Sottosegretario alla guerra on. Manaresi; e di ricordare che è assolutamente obbligatorio per tutti i partecipanti il cappello alpino, e per quelli autorizzati, portare le decorazioni.

Per eventuali delucidazioni e gli ultimi accordi, e per fissare la quota di partecipazione (viaggio e rancio) che fin d'ora sappiamo sarà molto esigua, è indetta una riunione in Palmanova all'albergo Roma, per le ore 10 circa di domenica 12 corrente; ed alla quale devono intervenire tutti i già inscritti presso i fiduciari comunali ed i ritardatari che intendessero partecipare all'adunata di Udine.

Il fermo di un ammonito

La notte di venerdì verso le 24 il vigile notturno dell'Istituto di Vigilanza Urbana, Mercuri, della vostra città, sorprendeva in via Barbaro, nei pressi della trattoria del «Gambero», un individuo in atteggiamento sospetto.

Avvicinatolo e ravvisato in lui persona non nuova, chiamati due Carabinieri di ronda, lo faceva accompagnare presso la non lontana Caserma dei CC. RR. Ivi il fermato dichiarava di essere Alessandro Morandini di Celestino di anni 31, da Udine, con due anni di ammonizione perchè recidivo in furti di galline e piccole truffe ad osti.

DA TARCENTO

L'assemblea del Fascio

Come fu annunciato, martedì p. v. nel nostro Teatro Comunale, alle ore 20.30, verrà indetta l'assemblea generale del Fascio di Tarcento.

Tutti gli inscritti sono tenuti ad intervenirvi in camicia nera. Chi ne fosse impedito dovrà darne preventiva giustificazione scritta al Segretario Politico.

L'interessamento del Duce

La piccola Cimbaro Oneglia di Giacomo di anni sei da Ciseris era affetta dalla nascita da paralisi infantile alla spalla destra ed abbisognava di una lunga e costosa cura.

Non essendo in grado di sostenere la spesa, la famiglia rivolse una supplica al cuore generoso del Duce. Il Capo del Governo interessò con sollecitudine il Comitato locale Opera Nazionale Marternità ed Infanzia il quale ottenne in favore della Cimbaro dal Comitato provinciale un sussidio di lire mille.

Una cena in onore degli aquilotti reduci dal ciclo europeo

Venerdì sera alle ore 20.30 un centinaio di sottufficiali dell'Aeroporto «Bonazzi» di Campoformido ha voluto offrire a Tarcento una cena ai valorosi colleghi reduci dal magnifico «raid» del l'Europa Centrale che al comando del tenente colonnello Fouger hanno meravigliato con le loro acrobazie gli abitanti di sei capitali.

Questa località è stata scelta per le innumerevoli simpatie che l'arma azzurra gode a Tarcento.

All'inizio della cena, signorilmente servita all'Albergo Italia, sotto la direzione dello stesso proprietario sig. Pasianutto, venne offerto ai sei aquilotti Citi, Diamore, Scarpini, Sansone, De Giorgi e Venzi un magnifico mazzo di fiori da parte di due Balilla e di una Piccola Italiana.

Tra i numerosi intervenuti erano presenti: il valoroso maresciallo maggiore Simeoli, comandante il Circolo Sottufficiali aviatori di Udine, che ha al suo attivo l'abbattimento di due apparecchi nemici, il maresciallo Armibaldi, comandante le squadriglie di turismo, i sottufficiali Degan, Cavagnino, Ciotti, Moretti ecc. ecc.

Il lieto convegno si svolse fra i più cordiale cameratismo. La cena è stata rallegrata da una distinta orchestrina composta da sottufficiali aviatori.

Prima del levar delle mense il sergente maggiore Peruzzi, a nome di tutti i sottufficiali del campo ha porto un saluto elevato ai valorosi colleghi che hanno saputo così nobilmente portar alta la fama dell'ala italiana per i cieli d'oriente. Dopo una commossa rievocazione dell'aquilotto scomparso per un incidente banalissimo, venne brindato con entusiasmo al valoroso comandante la squadriglia ten. col. Fouger, a S. E. Balbo, al Duce, al Re, alle fortune future dell'arma celeste.

Verso la mezzanotte il simpatico raduno si sciolse e tutti fecero ritorno ad Udine a mezzo di un tram speciale.

Agli ospiti graditissimi Tarcento ha porto il suo più entusiastico saluto ed il suo più vivo augurio per le prove e le vittorie di domani.

Pagamento quote

Tutti i fascisti che ancora non avessero regolato la loro posizione finanziaria in merito all'inscrizione ed al pagamento delle quote per l'anno ottavo, sono tenuti a farlo entro la giornata di domani e di posdomani.

A proposito del coro

Il premiato coro tarcentino che avrebbe dovuto oggi intervenire a Pontebba per le onoranze al suo primo istruttore, maestro Zardini, per sopravvenute circostanze è stato costretto a rimandare la gita a Pontebba a data da destinarsi.

Una nomina

In seguito a concorso bandito dal Comune per un posto di applicato d'ordine, è risultato primo classificato il concittadino signor Osiride Secco.

In questi giorni il sig. Secco — a cui è pervenuta una cordialissima lettera di compiacimento da parte del Commissario Prefettizio — è passato ad assumere il nuovo posto.

Ci congratuliamo vivamente conseguita nomina.

Spettacoli del giorno

Stasera e domani sera ultime rappresentazioni al Teatro Comunale del film «Quartiere Latino» con Ivan Petrovich e Carmen Boni.

Da CAMPOROSSO

Una stalla in fiamme

Un grave incendio si sviluppava in una stalla adiacente alla casa del sig. Albino Ehrbich di Camporosso, che poteva cagionare gravi conseguenze per la vicinanza di un gran deposito di legname e dato che molte case, addossate l'una sull'altra, sono coperte in legname.

Per il pronto ed energico intervento del Corpo dei Pompieri volontari, dei R. R. Carabinieri, della R. Guardia di Finanza e della popolazione tutta, l'incendio fu domato in meno di una ora.

L'opera svolta da questi bravi pompieri volontari, guidati dal comandante signor Luca Andermald, è stata veramente encomiabile.

Il proprietario sig. Ehrlich Albino con una nobile lettera di ringraziamento, ha rimesso al locale corpo dei pompieri la somma di L. 500 quale contributo per la costruzione di un collegamento dell'attuale conduttura d'acqua con un serbatoio della Segheria di sua proprietà, in modo da rendere sufficiente il quantitativo dell'acqua alla popolazione in caso di scarsità e per supplire ad eventuali necessità.

Da CERVIGNANO

Furto nelle Scuole elementari

L'altra sera ignoti ladri penetrarono nell'edificio scolastico di questo capoluogo, ove visitarono tutte le aule scolastiche e, scassinando i cassetti dei tavoli, asportarono penne, matite, quaderni, e boccettine d'inchiostro, nonchè vari spiccioli che si trovavano nei cassetti dei tavoli, ivi depositati dagli alunni per i quaderni scolastici.

Il danno ammonta a circa 200 lire.

Al Teatro Ideal

Domani 6 ottobre c. a. il Gruppo Dopolavoristico Sindacale d'Operetta e Varietà di Monfalcone — darà alle ore 21 precise un'unica rappresentazione dell'operetta «Vera violetta» di Ed. Eisner — maestro concertatore e direttore d'orchestra Alessandro Persich — Direttore di scena Crismani Giuseppe — Suggeritore: Romano Dovolich.

Precederà l'operetta uno spettacolo d'arte varia.

Dato l'intervento di numerose persone di Monfalcone si fa avvertimento di prenotare i posti presso la Cassa del Teatro.

Da S. GIORGIO RICHINVELDA

Atto onesto di un balilla

Il Balilla Gino Bertuzzi, abitante nella frazione di Rauscedo, presso S. Giorgio della Richinvelda, ha rinvenuto un portafoglio contenente la somma di L. 400.

Immediatamente e spontaneamente egli si è affrettato a restituire il portafoglio al proprietario sig. Giovanni Leon dimostrando così scrupolosa onestà e alto senso del dovere, sentimenti che tornano a grande onore della piccola Camicia nera.

DA CODROIPO

Nel Fascio

Il Commissario politico del Fascio Cent. rag. Giuseppe Zigiotti, comunica che martedì 7 corrente dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 si troverà presso la sede a disposizione degli iscritti.

La gara di calcio

Alle ore 15.30 di oggi al Campo Littorio avrà svolgimento la attesa gara di calcio tra la prima squadra locale e quella del Cussignacco.

Nell'ambiente sportivo questo avvenimento è atteso con grande interesse perchè si vuol vedere il reale grado di forma della squadra nostra.

La lotta sarà interessante per la posta in palio, ed i due undici saranno chiamati ad una viva ce competizione. Si prevede anche un grande concorso si appassionati e sostenitori.

Le sagre

A Pozzo di Codroipo avrà svolgimento oggi l'annunciata festività religiosa della Madonna del Rosario. Vi saranno oltre alle festività religiose, dei divertenti giochi e s'avrà anche l'intervento della Banda di Codernо.

— A Camino di Codroipo avrà luogo oggi la festività in ricorrenza della Madonna del Rosario. Oltre alle funzioni religiose nella serata la Banda del locale Dopolavoro, diretta dal maestro Giuseppe Toso, svolgerà il seguente programma musicale:

1. Chianelli: «Omaggio al Podestà, marcia sinfonica — 2. Bellini: «I Puritani», duetto e finale II. — Petrella: «Jone» reminiscenze — 3. Lombardo: «Madama di Tebe», fantasia — 4. Verdi: «Oberto co. di S. Bonifacio» sinfonia — 5. Bartolucci: «Pierrot in festa», pezzo caratteristico.

Speriamo che il tempo favorisca le festività.

Fiori d'arancio

Ieri, nella parrocchia di S. Giustina in Pozzo, è stato celebrato il matrimonio tra la gentile signorina Giacomina Zardini figlia del signor Ermenegildo e del signor Galliano Nardone di Terenzano. Per la sposa fungeva da testimonio il rag. Nino Berengo, per lo sposo il signor Andrea Nardone.

Dopo un sontuoso rinfresco servito nella abitazione della sposa, la coppia novella è partita per un lungo viaggio di nozze. Auguri.

Prove di tiro a segno

Al Poligono del Coseat avranno luogo oggi dalle ore 7 alle 10, esercitazioni di tiro a segno libere a tutti.

Alla Congregazione di Carità

In morte del geom. Adolfo Mincotti: Amedeo Da Forno L. 5 — Arnaldo Tam 98.50 (civanzo parziale sottoscrizione per acquisto di una corona fra amici) — Desiderio Populin di Biauzzo L. 5 — Zoratti Luigi, Goricizza 5 — avv. Levi di Udine 10 — profess Cella 10 — dott. Ugo Zanelli 10

In morte di Rosa Panigutti in Zoratto: Antonio Ortali L. 2 — Maria Galassi L. 1.

Da CORDOVADO

Le grandi feste d'oggi

Oggi, dunque, nella ricorrenza della Madonna avremo grandi festeggiamenti.

Una ricchissima pesca, inaugurazione della nuova statua della B. V. del Rosario, grande illuminazione della chiesa e della piazza Cecchini, concerto della locale Banda diretta dal maestro Vadori, attraentissimo spettacolo pirotecnico eseguito dalla premiata Ditta Del Zotto di Udine. Rimane da augurarsi soltanto che Giove stia buono. Si prevede gran de afflusso di gente dai circonvicini paesi.

La Banda

La locale banda, oltre a tenere in piazza Cecchini il suo concerto, aprirà stamane la pesca alle ore 9, indi farà servizio alle ore 15.30 alla processione.

Da MORTEGLIANO

La morte di un camerata

Si è spento l'altra sera, dopo lunga malattia serenamente sopportata, all'età di sessanta anni il concittadino Angelo De Paoli. La notizia del decesso ha suscitato in tutta la popolazione larga eco di cordoglio, in quanto lo scomparso godeva generale estimazione per le sue doti di uomo retto, di lavoratore tenace e di saggio amministratore.

Nato da famiglia modesta, seppe conquistare, mercè lunghi anni di lavoro all'estero, una discreta agiatezza, nella quale avrebbe proficuamente trascorso la sua vecchiaia se il destino crudele non lo avesse innanzi tempo tolto all'affetto dei cari. Fu attivo collaboratore in varie istituzioni cittadine, alle quali portò sempre il contributo prezioso della sua esperienza e della sua intelligenza. Partecipò all'Amministrazione comunale in qualità di consigliere e fu per tre anni membro prudente ed assennato del Direttorio della locale Sezione del P. N. F.

Ieri mattina si sono svolti, in forma solenne i funerali, ai quali ha partecipato la rappresentanza di tutte le istituzioni cittadine, oltre a molto popolo.

Abbiamo notato nel corteo bambini dell'Asilo e delle Scuole, Balilla, Avanguardisti, Militi volontari, il Corpo dei pompieri, la rappresentanza del Comune, della Società Operaia di M. S. con bandiera e labaro, molte signore e signori del paese.

Dopo la funzione religiosa, celebrata in Duomo, il mesto corteo si è recato in Camposanto, ove ha porto l'estremo saluto al buon De Paoli, ricordandone le doti con elevate parole, il Podestà dott. cav. Presacco fra la commozione degli astanti.

I festeggiamenti odierni

Ricordiamo che oggi avranno svolgimento gli annunciati festeggiamenti di beneficenza che avrebbero dovuto aver luogo il 21 del mese scorso.

Dopo la solenne processione religiosa, verrà estratta la tombola e alla sera seguirà al Campo Sportivo del Dopolavoro lo spettacolo pirotecnico.

Ad intervalli la Banda cittadina svolgerà in Piazza Vittorio uno scelto e variato programma musicale.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Disastroso incendio

L'altro ieri, verso mezzogiorno, da un grandioso fabbricato rurale in località Gallinaccia, di proprietà della Società Beni Rustici di Torre di Zuino, fu vista uscire una colonna di fuoco.

Immediatamente avvertiti, accorrevano sul posto i dirigenti della Società stessa, i quali mandarono a prendere la pompa della fabbrica concimi della «Montecatini». Il fuoco, mediante l'aiuto dei paesani, fu domato, ma oltre tremila quintali di foraggio andarono distrutti e venne danneggiata una parte del fabbricato.

Tanto questo, quanto il foraggio erano assicurati. Il danno si fa ascendere complessivamente a circa 100 mila lire.

Da PRADAMANO

Il grande concerto di questa sera

Come già abbiamo fatto cenno, questa sera alle ore 20 nella sala teatrale «Adelaide Ristori» avrà luogo il concorso orchestrale «Tita Marzuttini» del Dopolavoro di Udine. Vivissima è l'attesa, data la novità e la rarità del trattenimento, per cui prevediamo che la nostra sala offrirà un pienone.

Ecco pertanto il bellissimo programma dell'interessante serata.

Prima parte: 1. Salvetti: Italia - Marcia trionfale — 2. Negri: Spagna - Pezzo caratteristico — 3. Sartori: Canestro di fiori - Preludio — 4. Adam: Se fossi re - Sifonia.

Parte seconda: 5. Sartori: Fiore Alpino - Valzer concertato — 6 Marzuttini: Amo te sola - Romanza — 7. Donizetti: Poliuto - Fantasia — 8. Sartori: Canti popolari.

Durante l'intervallo, fra la prima e la seconda parte, il basso sig. Eugenio Sanvidotti, accompagnato da piena orchestra, canterà la celebre aria «Fu Dio che disse...» dell'«Ebreo» del maestro Apolloni, e la famosa «Gnot d'Avril» del m.o Cuoghi.

Concertatore e direttore d'orchestra sig. Giovanni de Nardo.

Da TARVISIO

Istruzioni ai corsi premilitari

Oggi 5 corr., dalle ore 15 in poi l'Ufficiale Istruttore dei corsi premilitari 1930-31 per il Comune di Tarvisio si troverà alla Caserma «Italia» per ricevere le iscrizioni degli interessati sia al primo che al secondo corso di cui abbiamo già dato notizia.

Tutti i nati nell'anno 1912 aventi obblighi militari e gli appartenenti ad altre classi che si trovano nelle condizioni volute per frequentare il primo od il secondo corso sono invitati a presentarsi nelle ore sopra fissate alla caserma «Italia» ove troveranno appositi incaricati per riceverne le iscrizioni.

Dovranno pure presentarsi in detto giorno ed alle ore 15 coloro che hanno già dato la loro adesione, per ricevere istruzioni in merito alla prossima apertura dei corsi.

Ieri improvvisamente cessava di vivere

Giuseppe Del Fabbro

Industriale — d'anni 65

Ne dànno addolorati l'annuncio la moglie TRANQUILLA con i figli: FRANCO, con la moglie ARGENTINA; MARIA col marito DANTE MAGNANI; GIUSEPPINA col marito GIUSEPPE MAGNANI; PIA, TERESINA, PIERINO e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 10 partendo dalla propria abitazione di via Emilia (Beivars).

La presente serve di partecipazione personale.

BEIVARS, 5 - 10 - 1930 - VIII.

Età

L'adolescenza dell'uomo ha una sua piccola maturità autonoma, una sua temporanea senilità.

Quando in noi sta per morire il fanciullo e non è ancora nato il giovane, abbiamo la vecchiezza dell'adolescenza.

Basta guardare, in quegli anni, il fanciullo: ha negli occhi, nel gesto, nella compostezza delle parole, nella riflessiva pacatezza degli atteggiamenti, quel saggio equilibrio, quella raccolta misura che poi perderà.

La sua voce è profonda, seria, grave. Un che di ascetico è nella sua fisonomia. Ama portare gli occhiali, anche quando non ne ha bisogno, sopratutto se non ne ha bisogno, anzi.

Tutto quello che è senile lo entusiasma: i larghi colletti, il sigaro, i capelli spioventi, le discussioni pacifiche e lente, gli amori ancillari, le collezioni di francobolli.

Nelle conversazioni domestiche entra soltanto per dire una parola definitiva. Misura il suo concetto, prima di esporlo, lo vaglia ai lumi della sua consolidata esperienza, lo collauda col suo accreditato buonsenso, ed infine lo espone con una certa teorale lentezza, come se anche l'orologio si dovesse fermare per ascoltar la sua voce.

Verso i genitori, ha un tono di compatimento e di generosa condiscendenza. Fa il possibile per guidarli verso la ragione, ma sa bene che tutti i suoi sforzi saranno vani. Nel parlare con essi, talvolta affila le armi dell'ironia, tal'altra invece ha la pacata e paziente rassegnazione dell'incompreso.

Niente lascia intentato per divenire antipatico, ridicolo e noioso.

***

Antipatico, ridicolo e noioso ero a diciassette anni.

Mi vedo ancora nel salotto d'una famiglia amica, in cui entravo deliberatamente tutte le sere, per raccogliere cordiali manifestazioni di antipatia e di giusto disprezzo. Andavo incontro allo disapprovazioni della platea, con un'anima mistica, con un cuore rassegnato e paziente.

Direi quasi che sollecitavo i fischi, talvolta.

Quell'ostilità schernevole mi dava una specie di tormentoso piacere.

Mi appassionavo alle schermaglie verbali nelle quali mi sforzavo di urtare contro la indisciplinata giovinezza degli altri con tutto il plumbeo grigiore della mia minorenne senilità.

Facevo dello spirito solenne e togato, come si conviene agli uomini che tutto superarono.

Mi meravigliavo che la ragazza dalla cui immagine i miei sonni erano turbati, non fosse presa, al solo vedermi così serio, così diligente, così composto, così stupidamente apocalittico, da violente ed irrefrenabili crisi d'amore.

Non era presa da violente ed irrefrenabili crisi d'amore.

Mi guardava con un'aria fatta di benevolenza, di curiosità, di scherno, di gratitudine, di tanti altri sentimenti eterogenei e contraddittori che, combinati chimicamente, significavano tutto, tranne che amore.

Amava un giovane di ventitrè anni, che sciupava le scarpe di coppale arrampicandosi sugli alberi, nelle gite estive, ed imitava perfettamente il canto del tacchino.

Un ragazzo di diciassette anni è troppo vecchio, per una signorina di venti.

***

Ma a diciotto anni, la temporanea senilità del ragazzo s'affloscia. Muore in lui la saggezza. Il giovane nasce con tutta la sua scarmigliata irruenta ed iconoclasta verginità.

Cosa ridicola sembrano i capelli spioventi sul largo colletto. Gli occhiali si lasciano sul comodino, anche se l'astigmatismo limita le proprie possibilità visive.

Dove finì la compassata gravità del sapiente? Come scomparve la tragica ed emblematica virtù dell'infallibile?

La follia oggi ride nei suoi occhi, in cui l'anno precedente, dormiva una stagnante ed ipocondriaca mansuetudine.

Si sciupano, allora, le scarpe di coppale, per salire sugli alberi, nelle gite estive, e si fanno tutte le imitazioni, compresa quella del tacchino.

Ma un giovane non perde mai troppo tempo ad esser giovane. A grandi passi si avvicina la vecchiezza della giovinezza, e a trent'anni, o prima, l'uomo ne ha tutte le malinconie.

***

Questa è la ragione per la quale si è giovani e si è vecchi parecchie volte, non una volta sola. L'uomo vive tante piccole vite, di cui ognuna ha i colori tenui dell'alba e quelli tristi della sera.

Anche della vecchiezza, piccola vita dell'uomo che sta a sè, l'uomo vive una piccola infanzia provvisoria ed una piccola vecchiezza definitiva.

Conosciamo la piccola infanzia provvisoria della vecchiezza. E' tollerabile, forse anche gaia, la senilità che si manifesta con tutte le grazie, tutte le petulanze, tutte le ingenue furberie, tutte le docili mansuetudini, tutte le inopportune ribellioni, tutti gli irrazionalismi della puerizia.

Triste, profondamente triste, incomparabilmente triste dev'essere la vecchiezza.

ARMANDO CURCIO

L'avventurosa spedizione

di cinquanta vapori inglesi

LONDRA, 4.

Una delle imprese commerciali più avventurose dei nostri tempi ha avuto inizio in questi giorni colla partenza dal porto di Cardiff di 50 vapori britannici per i porti artici russi del Mare di Kara. I cinquanta vapori sono accompagnati dalla flotta più potente e moderna di navi rompighiaccio, che dovranno aprire la via al convoglio attraverso le distese di mare gelato che chiudono l'accesso a quei porti lontani e poco frequentati.

Coll'aiuto della flotta dei rompighiaccio, le cinquanta navi britanniche cercheranno di raggiungere i porti russi sull'Oceano glaciale artico, alle foci dei fiumi Yenissei ed Obi, fino ad Ob Obdorsk ed altri remoti centri commerciali della Siberia. La spedizione è guidata da Frederick Jones, uno dei più noti ed audaci armatori di Cardiff.

Sulla costa di questa grande regione montuosa s'aprono una quantità di piccoli porti russi, poco conosciuti e frequentati, abitati in massima parte da oscure tribù di origine slava. Tutta la zona intorno a questi centri marittimi è ricca di minerali e di foreste vergini, le cui enormi risorse di legname non furono mai toccate fino ad oggi. Nelle acque alla imboccatura dei fiumi si fa una abbondante pesca dello storione.

L'attenzione di tutti gli ambienti marittimi inglesi è ora tutta accentrata su questa spedizione avventurosa, che colla apertura di nuove vie commerciali e di comunicazione che mettono in contatto questa regione di illimitate possibilità col resto dei mercati mondiali, offre infinite possibilità d'affari.

I cinquanta piroscafi che costituiscono la spedizione sono partiti in convogli di sei, e, tutti sono stati noleggiati per il viaggio di andata e ritorno a pieno carico. Nel viaggio di andata nelle stive di questi piroscafi sono stati collocati importanti carichi di ferro e di acciaio destinati alle officine di remote città della Siberia, grosse partite di generi alimentari, stoffe di lana e di cotone, ed altri articoli di prima necessità. Al ritorno gli organizzatori della spedizione contano di caricare le stive di enormi quantità di legname in tronchi e in tavole, che verranno sbarcate e vendute nei porti di Liverpool, Londra e Cardiff.

Giunto alla foce del fiume Yenissei, il convoglio delle navi britanniche risalirà il corso del fiume per oltre 1,000 chilometri toccando tutti i porti rivieraschi che si trovano in questo tratto. A Port Igraki, che sarà il punto più alto risalendo il corso del fiume Yenissei, che sarà toccato dal convoglio e a Novi, punto più alto che sarà toccato risalendo il corso del fiume Obi, grandi preparativi sono già stati fatti per assicurare il successo della spedizione, come impresa commerciale. In queste località si è già provveduto ad erigere delle segherie e degli impianti adatti per il caricamento del legname a bordo delle navi della spedizione.

Il capitano marittimo A. Rekstin, un norvegese dotato di lunga pratica e di grande esperienza della navigazione commerciale nelle regioni artiche, ha il comando delle operazioni marittime della spedizione, che è stata organizzata sotto gli auspici dell'Ufficio per le comunicazioni marittime nei mari settentrionali, organo commerciale del Governo sovietico per lo sviluppo di quelle regioni.

Quando la storia diventa romanzo

Marta Moreuil, la spia col paracadute

Bellissima e precoce, Marta Moreuil a quindici anni sembrava già quasi una donna. Oltre all'apparenza fisica ella aveva tutte le ambizioni e i desideri dei vent'anni; amore, libertà, lusso. Come resistere alla grigia esistenza di famiglia che suo padre, un modestissimo funzionario di un Comune di Provincia rendeva ancor più insopportabile con la mentalità intransigente di un uomo di altri tempi? Ella voleva vivere: aveva bisogno di aria, di luce, di movimento, di liberarsi sopratutto dall'incubo tormentoso di quell'atmosfera esasperante in cui non le era più possibile resistere. Nella sua malsana romanticheria non c'era posto per il saggio equilibrio della ragione: chiuse ostinatamente tutte le porte alle voci che le facevano confusamente travedere la vanità e le difficoltà di una tale aspirazione, Marta si abbandonò a questo terribile desiderio, rampollatole dentro da chi sa quali antichi atavismi, alimentando avidamente la pregustazione delle gioie che le sarebbero provenute dal suo esaudimento.

Da monaca a modella

Bisogna fuggire. Ma in qual modo sottrarsi alla vigilanza famigliare, stretta intorno alla sua vivacità come una prigione senza uscita? Poichè non era la fantasia che le faceva difetto pensò di fingersi tocca dalla grazia divina e di farsi monaca. Il colpo riuscì, eludendo le diffidenze e le preoccupazioni dei genitori; infatti, dopo un breve soggiorno in un convento, Marta riuscì a fuggire a Parigi senza lasciar traccia di sè.

Giunta nella città tanto a lungo sognata la fanciulla dovette pensare a guadagnare e vi riuscì in breve scegliendo il mestiere adatto a suo temperamento e al suo fisico, il primo del resto che, come è facile immaginare, le venisse offerto dal caso: la modella. Passò così di studio in studio e d'amante in amante, lieta di quell'esistenza pigra e, facile, varia e gioconda.

Ma la felicità non durò a lungo per Marta. Ben presto, sparsasi la voce che chi aveva avuto una relazione con lei non riusciva più a liberarsene, tanto era gelosa e tenace, le fu difficile trovare lavoro; la modella Moreuil veniva rifiutato senza pietà dovunque... Per nulla scoraggiata da questa specie di boicottaggio ella decise di cambiare professione e si impiegò come infermiera nella clinica Rabinovich a Neuilly. Disgustata, dopo qualche mese, di questo mestiere, fece la commessa, la «manicure» e infine si diede alla libera vita dei caffè e dei «bars».

L'uomo dalle tempie brizzolate

Fu appunto in un caffè che conobbe colui il quale doveva farle scendere l'ultimo gradino della scala sociale: da «cocotte» a spia. Era questi uno di quegli uomini che possono essere fatali anche ad una donna ricca di esperienza e già provata da ogni genere di delusione: sulla quarantina, coi capelli brizzolati alle tempie, lo sguardo dolce ma sicuro e penetrante, aristocratico nei modi, elegantissimo nel vestire; affascinante nel parlare. egli recava con sè la lusinga irresistibile di una vita intensa vissuta in tutti gli ambienti cosmopoliti. Che cosa ci voleva di più per avvincere una ragazza romantica come Marta e già un po' disincantata del mondo? Egli si interessò vivamente alla sua storia, la circuì di tenerezza, la confortò con aiuti e consigli, e promise di incaricarsi del suo avvenire nel limite, naturalmente della propria attività: l'aviazione. E infatti propose alla fanciulla di guadagnarsi la vita gettandosi col paracadute, da un apparecchio in volo, esperimenti quali allora — s'era nel 1920 — erano tuttavia considerati pericolosi e perciò ben rimunerati.

Marta accettò la proposta e iniziò senz'altro l'allenamento necessario per ben preparare le esibizioni pubbliche.

Nel vuoto con le macchine fotografiche

Non appena si fu convinto che Marta aveva preso la cosa sul serio e che per nulla al mondo avrebbe rinunciato ai lauti guadagni realizzabili così facilmente, William Fisher — così si chiamava l'uomo dalle tempie brizzolate — le disse che, interessandosi egli anche dell'organizzazione dell'aviazione francese, avrebbe potuto procurarle guadagni assai maggiori se ella avesse saputo raccogliere notizie precise sulle qualità degli apparecchi francesi, sul numero e sulla composizione delle squadriglie, sulla costruzione degli aeroporti e sui servizi radio. Combinato rapidamente l'affare Fisher mise Marta in contatto con due suoi amici proprietari di un grande negozio di apparecchi radio in via Suresine, nei pressi della Maddeleine. Essi erano certi Henry Leother, che si faceva chiamare ingegnere ma che in realtà era ufficiale dell'Esercito inglese e Oliver Philips. E' inutile dire che tutti e tre questi uomini erano agenti dell'Ufficio informazioni dell'esercito inglese.

Essi parlarono finalmente a carte scoperte e proposero a Marta Moreuil di girare, come artista specializzata in lanci col paracadute, tutti i campi francesi per raccogliere quanto a loro interessava. La ragazza non seppe resistere al miracolo della ricchezza e accettò.

Muniti di ottimi paracadute e di perfezionatissime macchine fotografiche, Marta cominciò la sua *tournée* sollevando ondate di entusiasmo popolare e acquistandosi la... simpatia e l'ammirazione degli ufficiali francesi. Il Berudorff, nel suo recente libro sopra «Le grandi spie», specifica che ella svolse una particolare e fortunata attività di spionaggio a St.Nazare, durante gli esperimenti di un nuovo tipo di idroplani, a Bordeaux dove scoprì i depositi di riserva di olio e benzina, a Cuerf, a Hjeres, a St. Raphael durante importanti gare militari. Dopo aver fotografato dall'alto durante il volo da dietro le spalle dei piloti ignari, Marta Moreuil prendeva altre fotografie durante la discesa nel vuoto per mezzo di una macchina appositamente costruita e nascosta nella imbracatura di sostegno del paracadute.

La sua attività non si limitava a questa sola parte; sfruttando abilmente il fascino della sua bellezza e la popolarità che la circondava nell'ambiente aviatorio, riuscì a ottenere confidenze e informazioni preziosissime, a sottrarre documenti e piani di grande importanza. Chi poteva diffidare di quella bella ragazza ardita e semplice che divideva ormai da mesi con cordialità e spensieratezza la vita pericolosa dei soldati dell'aria? Ma un giorno un ufficiale superiore nell'aprire una delle lettere che gli erano state recapitate non vi trovò che fogli bianchi. Sorpreso da questo fatto guardò la busta e si accorse che essa era intestata a Maria Moreuil che proprio in quel giorno doveva arrivare al suo campo: una svista del soldato distributore aveva causato l'errore. Dapprima egli non fece gran caso di questa scoperta, ma nei giorni seguenti messa in relazione a certe insistenti curiosità della paracadutista la cosa gli apparve alquanto sospetta e degna di essere approfondita. L'ufficiale potè constatare in breve come la Moreuil ricevesse frequentemente di tali misteriose lettere senza che per altro se ne potesse dopo trovar traccia nella camera da lei abitata e si affrettò a segnalare la cosa alle autorità competenti.

Qualche tempo dopo, trovandosi in Riviera, Marta ricevette comunicazione dai tre amici parigini del negozio di radio che tutti e quattro erano sospettati di spionaggio e che occorreva perciò stare bene in guardia. La notizia fece perdere a bussola alla bella paracadutista, la quale, interrotte le sue esibizioni, si affrettò a prendere il treno per Parigi. Appena partita volle liberarsi di tutte le carte compromettenti che aveva nel bagaglio e le gettò incautamente dal finestrino. Esse furono trovate poco dopo da un ispettore della linea ferroviaria, il quale avendo fatto la guerra come soldato di aviazione, ne comprese l'importanza e si affrettò a consegnarle alla Pubblica Sicurezza: fra esse si trovava anche un conto di albergo intestato a Marta Moreuil. Raggiunta così la prova della sua opera di spionaggio, ella fu arrestata poche ore dopo l'arrivo a Parigi.

Maria Moreuil non esitò a confessare tutto fra lo stupore dei magistrati non avvezzi alla facile sincerità delle spie; anzi ella fu presa da una vera mania di loquacità che neutralizzò completamente il riserbo assoluto nel quale si mantennero i suoi mandanti. Contro di loro testimoniarono le risultanze delle indagini fatte su l'andamento commerciale del negozio, il quale, pur dando apparentemente di che vivere a ben cinque persone, non risultò fruttare più di trecento franchi al mese.

Uno scandalo salvatore

La scoperta di questo caso di spionaggio resa pubblica dai giornali che s'impadronirono subito della faccenda suscitò un vero scandalo, minacciando in breve di mutarsi in una questione politica che poteva mettere in serio imbarazzo i governi di Parigi e di Londra.

In un primo tempo infatti si era creduto che le spie fossero al servizio della Germania e la stampa ne aveva profittato per gonfiare quanto più possibile la cosa; quando fu perciò appurato che esse erano inglesi, l'opinione pubblica francese era tanto eccitata da far temere per il tranquillo svolgimento della politica di amicizia dalle due nazioni. S'impose così la necessità di mettere a tacere l'incresciosa incidente, facendo passare la Moreuil per una isterica esaltata alla cui mania esibizionistica si doveva la messa in scena romanzesca che aveva portato alla presunta scoperta dell'organizzazione spionistica.

Risolto così per ragioni di Stato la tragedia in farsa, Marta Moreuil venne prosciolta da ogni accusa e scarcerata insieme ai tre complici. Oggi ella vive agiatamente sposa e madre felice, con la rendita di un negozio aperto con i guadagni che le avevano fruttato i suoi pericolosi servizi di spionaggio.

MARIA DAVILA

La Venere del chilo...

BERLINO, 4.

Un concorso di bellezza originale ed umoristico è stato tenuto in questi giorni a Berlino. Si trattava di scegliere la più graziosa tra le fanciulle grasse di Berlino, per la attribuzione del titolo onorifico di «Venere del chilo».

Alla gara hanno partecipato alcune centinaia di ragazze, tutte di un peso superiore ai 90 chilogrammi; l'onore del titolo è toccato ad una graziosissima bionda che pesava 95 chilogrammi soltanto.

Una interessante statistica

sull'andamento degli spettacoli parigini

PARIGI, 4

Da una statistica ora pubblicata, risulta che gli introiti tassabili dei teatri, sale di spettacoli e cinematografi di Parigi hanno seguito nel 1929 la progressione costante iniziata già da qualche anno. Da 497,800,000 franchi del 1926 il toale è passato a 589 milioni 200.000 franchi nel 1928 e a 628,300.000 franchi nel 1929. Se si paragonano i risultati degli anni 1929 e 1928 ripartiti per categorie, si constata che gli introiti dei teatri sovvenzionati si mantengono in circa 46 milioni e che quelli degli altri teatri presentano un leggero aumento. Ma se in modo generale l'aumento degli introiti tassabili dei teatri è stato debole nel 1929 in confronto al 1928, per contro gli introiti dei cinematografi, passati da 204 milioni a 230 milioni, presenta un aumento del 12,8 per cento. In confronto del 1925 questi introiti dei cinematografi sono accresciuti di circa il 96 per cento, cioè sono quasi raddoppiati.

Ecco per categorie gli introiti tassabili dei teatri e degli spettacoli di Parigi nello scorso anno: Teatri sovvenzionati franchi 45 milioni 853.419,45, altri teatri 160.629.013,50, cinematografi 230 milioni 187,461,65, music-hall e concerti 133,742.445,45, circoli skhings e parchi di attrazione 34.217.806,45, balli e dancings 13.112.628,25, musei 2.417.406,50; «matchs» di boxe 8.155.184, Totale 628.316.455,25.

Gli introiti dei cinematografi parigini (230 milioni) hanno dunque oltrepassato quelli dell'insieme di tutti i teatri (200 milioni e mezzo). L'ammontare dei diritti dei poveri riscossi nel 1929 ha raggiunto franchi 70.042.440 e quello delle tasse di Stato franchi 71.556.379.

PER LA DONNA

I progressi femminili in Cina

GINEVRA, ottobre.

(U. P.) — Sotto quello strato nel quale si svolge la rivoluzione politica che sta mutando il volto della Cina si scoprono quei fattori meno appariscenti, il cui complesso agisce nel senso d'una rivoluzione sociale. Uno dei principali fenomeni di essa è la trasformazione della donna cinese. A chi sia stato in Cina quindici anni or dietro riesce tutt'altro che facile rendersi conto del grande, quasi incredibile processo di emancipazione percorso dal sesso debole nel lo spazio di una mezza generazione. La signora T. Y. Lee, delegata cinese alla Conferenza Internazionale delle donne professioniste, disse ultimamente a Ginevra in proposito:

«Al pari di parecchi altri movimenti in Cina, anche la emancipazione della donna cinese è ancora in divenire. Si trovano oggi tra noi, donne del vecchio tipo, confinato nella casa, e inoltre quei le giovani donne che, sull'esempio delle loro sorelle occidentali, incominciano la conquista del mondo degli affari e delle professioni. Sono già numerose le donne cinesi che si sono distinte nel campo della religione, del lavoro sociale, del diritto, della medicina, degli affari, persino della politica».

Il trapasso di cui parla la signora Lee sarà peraltro compiuto in un tempo forse assai breve. Piedi mutilati inconsapevolezza, concubinato — tre idee che si presentano nelle menti occidentali quando pensano alla sorte della donna cinese — non sono più affatto le sue caratteristiche. L'evoluzione è incamminata verso un tipo di donna come quello che si incontra a Londra o a Parigi.

S'intende che tale atteggiamento mentale mutato di fronte al sesso forte ed alla vita è limitato oggigiorno, e sarà forse per parecchio tempo ancora, alla classe colta. Eppure tale mutamento è immenso, specie se si pensa che si sta svolgendo, dopo il dominio più volte millennario della tradizione, da quindici anni appena. Nella misura in cui si fa strada in Cina l'educazione delle masse, e riuscirà, la donna cinese, e non solo quella delle classi superiori e più colte, otterrà un'indipendenza che non avrà punto da temere il confronto con quella della donna occidentale.

Per legge, tutte le donne cinesi sono affrancate dall'ineguaglianza che incombeva su di loro secondo le antiche leggi e cotumanze. Il provvedimento essenziale è la legge, proclamata dal Governo nazionale, secondo la quale la donna, maritata o no, ha lo stesso diritto dell'uomo in tutto ciò che riguarda l'eredità. Con ciò, la donna è stata tolta d'un tratto dalla schiavitù.

Il Governo nazionale intende applicare sul serio la parità dei sessi che proclama. Tanto gli uffici del Partito nazionalista quanto quelli del Governo impiegano, sin dal 1927, donne quali segretarie e funzionarie. Ciò era ignoto prima del Governo nazionale. Certo, il movimento d'emancipazione stesso incominciò or sono più di vent'anni, ma allora si limitava ad un piccolo gruppo. Con l'aumentato numero delle scuole femminili e con la diffusione delle idee progressiste, il movimento trovò sempre maggior sèguito. Secondo statistiche ufficiali, sono ora oltre centomila le donne che ricevono una regolare retribuzione dal Governo. Esse costituiscono il 3 per 100 della categoria impiegatizia E la cifra non tien conto dei Governi provinciali nè delle scuole dello Stato.

Nei venti anni scorsi, le fanciulle cinesi si recavano all'estero — in Inghilterra e nel continente europeo, negli Stati Uniti — quando volevano procurarsi un'istruzione superiore. Insieme con quanto apprendevano nelle Università in fatto di scienza e di cultura, riportavano anche in patria, quasi sempre, idee di riforma. Esternamente, si notavano in esse modi cambiati e vestiti di foggia europea. Coi capelli tagliati corti e ondulati, in una forma modernizzata dell'antica veste cinese sciolta, ricamata, la Cinese del 1930 fa visita alle sue amiche stringe loro la mano e chiede se, domenica nel pomeriggio, interverrà al suo tè danzante al Majestic o al Canidrome. A Sciangai si ebbe l'anno scorso un concorso di bellezza. Dopo assegnato il premio, in un'automobile americana, fu spesso vista «Miss Sciangai» guidarla nel tram busto della Nanking-road.

Certo, nell'interno della Cina non s'incontrano spettacoli simili. Ivi troviamo ancora la Cinese del secolo XIX. Ma anche qui lo spirito moderno si fa strada, attraverso le scuole. Tra altri dieci o vent'anni, nello Scen-si o nel Sciuan, le cose staranno precisamente come oggi sulla costa orientale.

La prossima generazione femminile, nelle sue abitudini, nelle sue idee, in tutta la sua concezione della vita, avrà subita una rivoluzione: prospettiva la cui importanza non potrà mai essere sopravalutata.

Lo slancio della moda

delle tovaglie a disegni geografici

PARIGI, ottobre.

(U. P.) — La moda delle tovaglie riproducenti carte geografiche iniziata non oltre sei mesi addietro, si è in questo breve tempo largamente sviluppata. Vi è ora persino un negozio elegante che s'intitola «Les Cartes», nel quale si vendono siffatte tovaglie. Lo sfondo è dato da un tessuto grigio argento in cui le linee delle carte geografiche sono intessute a damasco in bianco e in color crema.

La novità più importante è che ci si può ora ordinare a piacimento la propria tovaglia geografica. Gli Americani scelgono di preferenza tovaglie che rappresentino paesi europei, e vi fanno segnare tutte le belle città che hanno visitate. Forse una delle qualità più pregevoli della tovaglia geografica è che essa alimenta la conversazione.

— «Signor X, se vuol avere la gentilezza di spostare un po' a sinistra l'insalatiera. Le mostrerò dove ho ballato col Principe del Siam, quando, quest'estate, eravamo in Francia».

— «Miss Y, sotto quel cucchiaino troverà un'immagine fedele del velivolo col quale andammo a Vienna. Fu il mio primo volo. Ah, che emozione!» Eccetera, eccetera.

Non si è sinora provato su larga scala di fabbricare anche tovaglie multicolori, l'oceano in blu, i diversi Stati in colori pastello, e così via. Ma si può già far ricamare nell'argentea tovaglia geografica qualche particolare prediletto: il proprio club notturno, un bel paesaggio cui si allacciano felici ricordi...

La pubblicazione ufficiale

dei documenti della spedizione Andrée

STOCCOLMA, 4.

La «Svensksund» che ormai lentamente s'avvicina a Stoccolma, dove domenica prossima il viaggio delle salme degli eroi polari terminerà con una apoteosi al largo di Karlskrona, è stata oggi incontrata da idrovolanti i quali l'hanno scortata fino al porto di guerra.

A terra vi erano schierate le truppe dell'equipaggio della stessa «Svensksund» quando la cannoniera trasportò i membri della spedizione Andrèe verso l'isola Danese, prima tappa della disgraziata impresa.

A bordo della nave le casse coi resti delle vittime, spariscono sotto le corone che ad ogni ancoraggio autorità e privati vi depongono. E ovunque nell'aria si levano cori. Talvolta viene intonato il canto religioso: «Il mio Dio è una salda fortezza....», tal'altra la popolarissima invocazione alla Patria: «Tu vecchia, tu libera...»

Con la decisione di fondare un Istituto Andrèe per gli studi geografici, Istituto al quale andrà devoluto tutto il ricavato della pubblicazione dei documenti ufficiali e per la quale si spera di raccogliere fondi di generosi cittadini, si è degnamente risolto il problema.

E' fra l'altro da tener presente che il secondo diario di Andèe — il cui contenuto ci aiuterebbe a comprendere qualche passo troppo oscuro del dramma polare — non potrà essere consegnato agli scienziati per l'esame se prima i tecnici incaricati della sua ricostruzione, non avranno compiuto il miracolo (tale si potrà definirlo) di renderlo leggibile.

Ospizio romano fucina di artisti

ROMA, 3.

Quando l'artista ha la vocazione, succeda quel che vuol succedere, si fa strada qualunque siano le condizioni d'ambiente, in cui le vicende della vita lo costringono a vivere. Segantini, anzi Giovanni Segantini, che il suo vero nome non era questo, iniziò la sua arte al Riformatorio Marchiondi di Milano.

Qui a Roma, non in un riformatorio, ma in un ospizio per ragazzi e per vecchi che s'intitola a San Michele e che appunto per la festività del suo patrono informa delle cose che vi si fanno, si constata il singolare allevamento di un numero cospicuo d'artisti; si è che in questo istituto assai vecchio e glorioso, i ragazzi sono avviati all'esercizio delle arti applicate e con dei risultati lodevoli. Dai piccoli artefici scappa ogni tanto, l'uomo di talento che conferisce al pio luogo un lustro tutto particolare aumentandone la notorietà. Ercole Rosa, uno dei nostri pochi buoni scultori dell'ottocento, fece i primi passi al San Michele; così i due eccellenti artefici del bulino Mercuri e Calamatta, il Tripisciano, ottimo scultore, il noto pittore delle Catacombe Ceccarini; e poi baritoni, come il Cotogni, musicisti come il Bertini, e il Seri, intelligente decoratore. La lista potrebbe continuare, e chi visita ora la mostra annuale dei lavori degli alunni del ricovero di San Michele, se ne rende conto.

La professione più pericolosa

sarebbe quella del chirurgo

BERLINO, 4.

La più pericolosa professione del mondo è quella del chirurgo, secondo il dott. Rehn, noto chirurgo tedesco.

«La maggior parte dei chirurghi muoiono piuttosto giovani, sostiene il prof. Rehn. Essi muoiono molto più giovani dei membri di qualsiasi altra professione.

Oltre i sessant'anni, la mortalità tra i chirurghi è quattro volte maggiore della mortalità tra i dottori, gli avvocati, i preti, gli uomini d'affari, gli ingegneri e perfino tra i militari.

«Soltanto coloro che posseggono la massima resistenza, non soltanto fisica, ma anche morale e psichica, possono riuscire degli ottimi chirurghi. E lo sforzo imposto all'organismo per ottenere da questo una resistenza eccezionale ben presto esaurisce anche il fisico più robusto».

L'almanacco dei divorziati

Casi d'ogni genere - Una guida pratica per chi si sposa - Psicologia americana

NEW YORK, ottobre

Ho avuto il piacere di poter scorrere le bozze dell'almanacco dei divorzi, di cui è imminente la pubblicazione. Non v'è ci non veda l'utilità di un libro siffatto. Esso per gli americani è pratico in quanto che stabilisce il curriculumvitae dei divorziati.

Ciò può divertire la loro stiratrice o il sarto, ma può interessare moltissimo il signor Tal dei Tali, cittadino americano, che — dovendo sposare la moglie del signor Talaltro — prende in mano il suo bravo almanacco, apre a pagina 1781, e trova le informazioni precise e dettagliate, sia pure in forma sintetica, sulla persona che lo interessa, e dopo di questo bisogna convenire che egli ha già compiuto la sua prima e rapida esperienza matrimoniale con l'aspirante sua moglie.

***

Questo libro può essere considerato ciò che si dice una fortunata speculazione editoriale. Per i filosofi rappresenta un trattato di psicologia umana con esempi dal vero, per gli statisti è una sequela di cifre eloquentissime e purtroppo, rattristanti. I pettegoli hanno un abbondante materiale a portata di mano da sciorinare negli alberghi, nei clubs e nei salotti. I fornitori sanno esattamente la vostra posizione finanziaria, e spiando nella intimità del vostro focolare, sanno come regolarsi per l'avvenire.

Un drammaturgo può trarre da questo libro una decina di opere teatrali, un commediografo farse gustosissime di tutti i generi e per tutti i palati, un direttore di films... Ah, no basta! I direttori di films sono gli stessi che organizzano i divorzi e i matrimoni di Hollywood a scopo reclamistico; perciò non hanno nulla da apprendere. Per conto nostro, scorriamo con curiosità queste fittissime pagine rappresentanti migliaia e migliaia di casi di divorzi.

Ci guarderemo bene, naturalmente, di citarveli tutti, perchè comprenderete che è impossibile riferirvi un milione di casi e casetti. Tanti ne sono stati infatti dal marzo 1929 al marzo 1930. Nel 1910 erano un po' meno, trecentomila, ma come vedete il progresso ha fatto tutto aumentare, anche i divorzi — e di conseguenza — i matrimoni.

***

Prima che vi riferisca qualche caso interessante, bisogna che premetta quanto segue:

La legge è uguale per tutti, ma nella fattispecie è di una elasticità sorprendente. Quindi vi prego di non meravigliarvi se vi affermo con istanze e sentenze alla mano, che la giovane e vezzosa nuovayorchese Ruth Dolmer non ottenne sentenza di divorzio a New York, ma conseguì facilmente il suo scopo ad Atlantic City. Come? mi direte.

La ragione adottata dalla bionda Ruth era questa: il marito era nemico personale dell'acqua, infatti, non faceva mai un bagno. Il giudice di New York non accolse l'istanza e si limitò a fare una paternale al marito della signora, raccomandandogli l'uso dell'acqua e del sapone. I coniugi imperterriti nella loro ferrea decisione si recarono ad Atlantic City e si stabilirono per tre mesi in quella città: la stessa istanza fu ripetuta a quel giudice che ritenne la motivazione sufficiente.

A Los Angeles si verificano casetti più curiosi ad esempio, la signora Mary Shuldy è riuscita a divorziare da suo marito perchè si rosicchiava le unghie. La signora Estella Morena di Boston, ha divorziato dal marito perchè quest'ultimo aveva la cattiva abitudine di tener in casa quattro topolini d'India addomesticati. Il suo affetto per gli animaletti si spingeva al punto di volerli tener con sè, nel letto matrimoniale. Un vero martirio per la signora...nozze in Europa e la moglie desidera che ha ottenuto il divorzio per direttissima.

Due si sono divorziati perchè il marito voleva fare il viaggio di ...derava invece recarsi in India. Questa è testuale (confrontare a pag. 891-E colonia) il signore William Levy dichiarò al Tribunale di Boston che sua moglie aveva la stomachevole abitudine di far cuocere i fagioli con un paio di calze dentro.

Un'altra signora divorziò dal marito perchè dormiva completamente nudo e non volle mai adottare nè camicia nè il pigiama. Un cassiere di banca ottenne il divorzio accusando semplicemente la moglie di leggere la Bibbia ad alta voce quando la sera rincasava.

Una copia di giovanissimi, potè divorziare semplicemente accusando il chiaro di luna. Essi dissero al giudice che la loro era stata un'avventura romantica ma trascorso il momento della poetica, sia pur breve, illusione, la realtà della vita, aveva fatto loro comprendere che non erano nati l'uno per l'altra. Il giudice accordando il divorzio avvertì loro con saggezza: «Un'altra volta attendere te la luce del giorno per sposarvi!».

PISSILENKO

La consegna delle opere

alla I. Mostra d'arte sacra

La Segreteria della prima Mostra Internazionale d'Arte Sacra ricorda a tutti gli artisti interessati che venerdì 10 ottobre scadono i termini di consegna delle opere e che, per conseguenza, saranno respinte le casse che giungeranno dopo le ore 18 di quel giorno.

CRONACA CITTADINA

S. E. Balbo visita l'aeroporto di Campoformido

La «Stefani» trasmette il seguente telegramma in data di jeri:

«S. E. Balbo ha visitato venerdì l'aeroporto di Campoformido ed ha riunito a rapporto gli ufficiali dopo avere ispezionato i reparti e i servizi del campo. Erano presenti il comandante Fouger e tutti i piloti che hanno partecipato al recente giro aereo dei Balcani. Con essi S. E. il Ministro si è particolarmente intrattenuto compiacendosi vivamente per il brillante esito della missione loro affidata.

Dopo avere partecipato alla mensa degli ufficiali, il Ministro dell'Aeronautica è partito per Roma.

Telegrammi per il fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna

In occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna il Podestà co. Gino di Caporiacco ha inviato i seguenti telegrammi:

« Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma — Udine partecipa al lieto evento della Reale Famiglia colla consueta devozione che fa gioia del popolo la gioia del Re — *di Caporiacco* Podestà ».

« Dama d'onore di S. A. R. Principessa Giovanna di Savoia - Roma — La città di Udine esprime il saluto augurale a S. A. R. la Principessa Giovanna nel momento che lega il Suo nome ad un popolo fiero e glorioso al quale l'avvenire darà nuova luce e nuova potenza. — *di Caporiacco*, Podestà ».

Il Consiglio provinciale dell'Economia

La Presidenza del Consiglio Provinciale dell'economia di Udine, in occasione del fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna con S. M. Re Boris di Bulgaria, ha inviato i seguenti telegrammi:

« S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia - Roma — Permettami Vostra Altezza Reale farmi interprete rallegramenti vivissimi questo Consiglio Economia per fidanzamento con S. M. Boris Re dei Bulgari. Oggi italiani tutti gioiscono per Vostra gioia, e augurano forte popolo bulgaro accolga gentil fiore Sabaudo, sua nuova Regina, stesso caldo affetto con cui circonda proprio eroico Monarca. Profondi ossequi — Vice Presidente Senatore *Morpurgo* ».

« S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re - Roma — Prego V. E. farsi interprete presso S. M. vive felicitazioni questo Consiglio Economia per auspicato fidanzamento S. A. R. Giovanna con S. M. il Re dei Bulgari, il cui vincolo d'affetto è auspicio ancor più stretti legami amicizia fra nazione italiana e forte popolo bulgaro. Ossequi — Vice Presidente Senatore *Morpurgo* ».

Gli onorevoli Giuriati e Turati al Fascio Femminile

In risposta agli indirizzi patriottici della delegata provinciale del Fascio Femminile N. D. Angiola Denti Pecile, sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Grato buone parole invio donne fasciste friulane mio fervido saluto. TURATI»

«Con grato animo a Lei ed a codesto Fascio Femminile fedelmente operoso il ricambio ispirato da sensi di vivo cameratismo.

GIURIATI»

G. U. F. Mostra d'arte

L'Ufficio Culturale del S. G. U. F comunica:

Il G.U.F. di Venezia, con la collaborazione del S.G.U.F. di Treviso, bandisce una Mostra Universitaria d'Arte che si aprirà a Treviso l'11 novembre e si chiuderà l'8 dicembre 1930.

Potranno parteciparvi soltanto gli iscritti ai G.U.F. delle Tre Venezie. Vi saranno ammesse opere di pittura scultura, bianco-nero ed architettura che non siano mai state esposte.

Entro il giorno 26 ottobre, gli artisti che intendono prender parte alla Mostra, dovranno inviare regolare notifica alla sede del G.U.F.

Le opere dovranno giungere alla sede della Mostra, non oltre il giorno 1 novembre.

Coloro che desiderano chiarimenti ed intendono conoscere il regolamento e ritirare i moduli di iscrizione possono rivolgersi alla sede del S.G.U.F. friulano, presso la Federazione Fascista, aperta il lunedì, il mercoledì e il martedì dalle 18 alle 19.

Una tettoia per il mercato dei funghi

Data la necessità che sul mercato dei funghi ora collocato in piazzetta del Gelso, i venditori e il pubblico siano al riparo delle intemperie e per evitare che nei giorni di pioggia i venditori si pongano sotto i porticati sfuggendo alla necessaria sorveglianza, il podestà ha deliberato di erigere in piazzetta del gelso una tettoia smontabile coperta di tela impermeabile.

La spesa è preveduta in cinque mila lire.

Giorni d'ottobre

Che volto avrà ottobre? Ne avrà certamente uno poichè madre natura imprime a ciascuna cosa creata un suo aspetto particolare. A ottobre non è certo possibile assegnare le caratteristiche del suo confratello giugno o quello di messer aprile.

Oggi è domenica, giorno di riposo e di svago. Ognuno può passeggiare e cogliere il volto d'ottobre.

I colori estivi sono stati ormai spenti dalla recente pioggia che ha fatto rabbrividire il colorito manto dei nostri splendidi monti. I giorni di questo mese sembrano forse coperture fiorite di un libro senza fiori. Il cronista non può accendere i bengala per colorire il paesaggio: in ottobre le tinte forti non si adattano.

I giorni si fanno scarsi e sembra si afferrino alle ore del meriggio che fuggono leste, con tepore effimero incappucciandosi presto di bruno. La bella stagione diserta quasi d'un solo tratto le campagne cui toglie la ridente ed esuberante letizia destinata a sparire come d'incanto con gli ultimi grappoli e i canti dei vendemmiatori ormai radunati nel rustico odorante di mosto. L'antico alare comincia a riscaldarsi di brage e a lui dintorno si forma sempre più numerosa la corona della brigata pur dianzi raccolta nei cortili adorni di un grand'albero di noce o di gelso selvatico.

Nelle vie dei paesi fra poco è notte prima di sera e al vespero il secchio lucente della ragazza non si attarda più vicino alla fontana.

I giorni, in campagna, cominciano ad avere il volto caratteristico d'ottobre. Si pensa alla stagione del riposo, alle veglie gustose di fiabe e di castagne. Ma è come del veritiero «Sabato del Villaggio»: il riposo sarà lungo, la veglia insonnolirà e al bel sole di primavera «ciascuno in suo pensier farà ritorno».

La città? Oh! la città, più greve, meno semplice, non vorrebbe dimostrare che l'autunno dalle foglie tremanti e caduche giunge anche per lei. I crocchi sono abituati a stare fermi agli angoli preferiti.

C'è chi non vuole abbandonare il posto usato all'esterno del caffè e c'è chi non si addatterebbe a privarsi della passeggiata sui viali. Le privazioni sono sinonimo di rinunzia e l'umanità è terribilmente conservatrice. Poi, ritirarsi nei tepidi interni dei caffè è confessione d'essere freddolosi e, si sa, freddolosi si diventa con l'andar degli anni.

Ottobre dona il suo volto anche alla città quando, ad un angolo scoperto, d'improvviso c'investe la sera una raffica gelida: è il biglietto da visita dell'autunno, bizzarra stagione che alle ultime frutta mescola i primi freddi.

Così, come l'uomo.

Ognuno vorrebbe avere venti anni, l'età che ignora il freddo, che non soffre il caldo e tutto uguaglia nella spensierata giocondità dell'esuberanza.

Le prime luci si accendono presto per le vie di Udine che si diradano. Sotto i portici le poltroncine di vimini spariscono una a una e le superstiti fanno la figura dei rami privi di fogle. Certe sere i crocchi spariscono dagli angoli e dai portici abituali e si stipano in piedi nei ritrovi abbondanti di aromi e poveri di spazio. Sulle vie si scorgono ora chiazze di luce che si dilatano, che si restringono col capriccioso oscillare delle lampade. Le carrozze tambureggiano più sonoramente per Mercatovecchio, le vetrine sembrano più sfarzose, i contorni delle case si stagliano più netti contro il cielo scuro. E la muta squadra dei monumenti imperterrita come i ricordi, ci sembra essere di pietra più dura. E le quattro statue della bellissima chiesa di S. Giacomo si ergono più nitide.

Ottobre profila il suo volto: un grappolo d'uva e una foglia gialla.

CICUTA

L'affermazione di un professore

Al professore Luigi Borri supplente di matematica nel Regio Ginnasio-Liceo di questa città nel recente concorso per la matematica e fisica delle regie scuole medie superiori è riuscito vincitore col massimo dei punti assegnati dalla commissione, sopra un numero considerevole di candidati. Congratulazioni vivissime all'egregio e distinto insegnante che fra pochi giorni sarà chiamato dal Ministero ad occupare una cattedra.

Per gli ufficiali in congedo

Il gruppo di Udine dell'Unione Nazionale ufficiali in Congedo d'Italia ci prega di pubblicare:

Si rende noto agli ufficiali in congedo che il gruppo dell'U.N.U.C.I. di Venezia ha indetto per il mese di novembre p. v. sotto il patrocinio della Presidenza dell'U.N.U.C.I. una gara di scherma fra ufficiali in S.E.P. ed ufficiali in congedo iscritti all'U.N.U.C.I. mettendo in palio una coppa d'argento e numerosi premi.

Il relativo regolamento è visibile nella Sede di questo Gruppo, in via Piave N.I.B. dalle ore 9.30 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30.

Per gli eventuali schiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'U.N.U.C.I. del gruppo di Venezia, in via XXII Marzo.

S. E. Giuriati ai cooperatori

Al cav. uff. ing. Luigi Faleschini fiduciario dei cooperatori è pervenuto il seguente telegramma:

«A lei e componenti cotesta organizzazione esprimo la mia gratitudine fidente nella loro irreducibile fede nel Regime e nella loro decisa volontà di agire in ogni contingenza secondo i più assoluti precetti della legge e dell'insegnamento fascista. GIURIATI»

Un incarico al dott. Roiatti

Apprendiamo che il cav. dottor Gino Roiatti è stato nominato membro del Comitato Centrale per il finanziamento all'agricoltura, alla cui presidenza trovasi il Ministro dell'Agricoltura e Foreste S. E. Acerbo.

Al camerata Roiatti vivi rallegramenti per l'importante incarico affidatogli.

Glorie friulane

Adelaide Ristori ai primi passi

Si può negare che ognuno ha il suo destino nel mondo?

Adelaide Ristori, la nostra grande attrice nata a Cividale nel 1822, non aveva ancora tre mesi di vita, quando il capocomico di una Compagnia, per la recita di una farsa intitolata: «I regali del Capo d'anno», avendo bisogno di far figurare sulla scena un bambino in fasce, si valse della piccina. Così..... la quasi neonata era al suo precocissimo debutto....

Soggetto della farsa:

Una signorina, a cui il padre vieta di amare un giovane, si unisce con lui in matrimonio clandestinamente e ne ha (il solito!..) un figlio.

Gran fatto, per cui la mamma novellina teme le ire del genitore inesorabile.

Un vecchio servo, inteneritosi del triste caso, si propone d'intervenire in favore della disgraziata e ricorre ad uno stratagemma.

Allora v'era, più che adesso, la consuetudine di mandar doni ai conoscenti pel Capo d'anno. Specie da parte degli affittaioli verso i loro padroni o proprietari di terreni si usava per lo più offrire uova, frutta, galline, ecc.

La bambina fu ben bene collocata in apposita cesta e quindi inviata anch'essa a destino, fra quella grazia di Dio.

Facile immaginare quando la famiglia del signore e gl'invitati, facendosi ad osservare i diversi doni, si videro apparire il visino bianco e roseo di una bambola più che viva, la quale, come se lo facesse per commuovere il nonno (anonimo per lei) ci diede agridare: Huàaa!... Huàa... Huàaa!

Il nonno, trasecolato, cadeva dalle nuvole!

Ma, intanto il buon servitore compiva l'opera. Approfittando del suo sbigottimento, sollevava la bimba dal paniere e senz'altro la poneva fra le sue braccia.

Superfluo dire che... la vertenza familiare fu ottimamente risolta.

Attrice a tre anni!

All'età di tre anni, per la rappresentazione di un vecchio dramma di tale avv. Avelloni «Bianca e Fernando» (epoca medio evo) la piccola Adelaide fu destinata a far la parte del figlioletto di una bella castellana, vedova, che erasi ardentemente innamorata di un gentil cavaliere. Ma un altro personaggio, potente quanto tirannico, mosso dainvidia, cercò ogni via per ostacolare all'odiato rivale il possesso di quella donna.

Vedendo, però, com'ella fosse irremovibile e costante verso lo uomo del suo cuore, pensò di provocare l'individuo fortunato... fin al punto di venire con lui in alterco. Si è al brutto momento. Nel calore del singolare conflitto la vedova s'interpone fra loro, lasciando da parte il figlioletto. Il prepotente coglie l'attimo e, rapido come il fulmine, afferra l'innocente facendo l'atto di ucciderlo.

La bambina non conosceva davvero tutte le finzioni alle quali poteva giungere, una commedia. Ne fu tanto atterrita che, quantunque stretta fra le braccia del feroce energumeno, si diede a graffiarlo e a tirargli la barba fra lagrime e grida disperate.

Il pubblico, s'intende, ne rise per un pezzo.... e così calò la tela!

A grandi passi

Meno che cinquenne, essa recitava già in alcune farse e la stessa grande artista accenna ne' suoi *Ricordi* ch'ella aveva cominciato a prendere il tono e le astuzie delle persone adulte.

Il favore del pubblico, che l'applaudiva ogni volta la vedeva apparire sul palcoscenico, l'aveva un po' inorgoglita.

Ecco un buon segno che nelle piccole animo, specie femminili, il germe della vanità esiste già embrionalmente.... Vanità simpatica, se si vuole. (Siamo cavalieri).

Ho detto in principio, forse con tono di sentenzioso non volendo, quel che in forma assai più degna scriveva il grande autore di Arezzo in uno de' suoi appassionati sonetti a Madonna Laura.

...... Nel mondo,
sua ventura ha ciascun dal dì che nasce!

Malgrado alcuni secoli trascorsi, il giudizio rimane, nella sua integrità, fresco e suadente.

All'età di 10 anni la minuscola artista disimpegnava le parti ora di bimba, loquace ed intelligente, ora di immatura domestica, ma pronta e spiritosa, senza che riuscisse mai nè goffa, nè troppo familiare, nè troppo stecchita. La semplicità e la disinvoltura che ella spiegava in ogni azione davano agli spettatori l'impressione ed il convincimento di vedere ed ascoltare sul palcoscenico una provetta recitante.

In "Francesca da Rimini,,

In quel tempo era già scritturata col famoso attore e direttore di Compagnia Giuseppe Moncalvo, ed appena tredicenne, la ormai giovinetta, sviluppata della persona, assunse pure qualche parte di seconda donna. E come se il tempo avesse fretta di anticiparle i trionfi, ella dopo brevissimo tempo, ancòra, dovette recitare parti di donna giovane o di prima donna. Tantochè si produsse allora, per la prima volta in *Francesca da Rimini* di Pellico, al Teatro di Novara.

Riuscendo ognidì più felicemente in tutti i suoi saggi, alla età di 15 anni ebbe, senz'altro, offerte importanti per disimpegnare le parti assolute di prima donna con onorario assai vantaggioso.

La odierna generazione torinese avrà forse appreso da ricordi tramandati dai nonni di circa un secolo indietro, il nome di Adelaide Ristori, perchè la Reale Compagnia diretta dal capocomico, allora apprezzatissimo, Gaetano Bazzi soleva risiedere parecchi mesi dell'anno a Torino. Piace accennare che il Bazzi, per la severità ed abilità in arte, sapeva con la sua scuola formare artisti eccellenti.

da I.a donna ad ingenua non dura prima donna ad ingenua non durò molto nello spirito dell'attrice, e quantunque la scrittura per questa nuova parte dovesse durare tre anni, ella riuscì nel 2.o anno a disimpegnarsi per riprendere le ambite parti di prima donna giovane e, poco dopo, anche quella di primaria assoluta.

Saper camminare del palcoscenico

La esimia attrice si rese preziosa ancora nelle opinioni e nei consigli che per esperienza e cultura poteva esprimere o dare intorno all'arte scenica. Così nei suoi *Ricordi* affermava:

«Credono alcuni che la distinzione della nascita e la squisita educazione li rendano atti ad affrontare la scena colla stessa facilità e franchezza con cui si entrerebbe in una sala da ballo, e non si peritano affatto di calcare quelle tavole, presumendo poterlo fare al pari di un attore cresciuto su quelle.

Errore madornale!

Una delle principali difficoltà ch'essi incontrano è il saper camminare sopra un palcoscenico, che per il sensibile pendio della sua costruzione, facilmente fa vacillare il piede, massima quello di un principiante e specialmente alle entrate e alle uscite.

«Io mi cito com'esempio di questa difficoltà!.... ».

Ecco già un interessante, incisivo giudizio della illustre maestra del palcoscenico. Certi particolari serviranno acchè il pubblico, oltre ad essere informato delle buone norme attinenti alla scuola di recitazione, possa studiare e valutare in giusta misura i pregi di un attore in tutte le esplicazioni del carattere che la parte esige e ch'esso è destinato a rappresentare.

Il timbro di voce

A proposito delle difficoltà quasi materiali, che la Ristori scrittrice ha così precisamente indicate a riguardo del perfetto equilibrio.... di un attore sulla scena, vien fatto di porne in rilievo altre due notevolissime: psicologica l'una, fisiologica l'altra, che sembrano pur degne di un cenno. Come:

La soggezione e l'orgasmo che nell'animo di chi recita insinuano l'attenzione e il silenzio, il rigore e il giudizio di coloro che dai palchi, dalle poltrone, dalla platea, ecc. formano quel solenne tribunale da cui vengono emesse talvolta, sentenze assai dure e spietate; il possesso di un bel timbro di voce, dalla modulazione sonora, penetrante, atta a scuotere lo spirito degli uditori. Dote, questa necessarissima se non indispensabile, specie per un primo attore giovine il quale, nel caso, sappia esprimere con efficaci sfumature le ardenti parole di un affetto; sfogare con accenti d'impetuosa dignità il risentimento per una offesa; manifestare con adeguata passione la amarezza per un amore perduto, per una fede tradita e via dicendo.

Di tali assillanti esigenze non sente alcun peso l'attore dello schermo o del film. Per tali ragioni oltrechè per quelle essenzialmente economiche, non pochi artisti teatrali, anche celebri, rivolsero il loro pensiero e le loro attitudini all'arte muta. Arte questa smisuratamente più semplice più pratica e più allettante, per chè meno gravosa e più redditizia! Peccato, per l'arte del vero teatro di prosa!

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 4 ottobre 1930 (VIII)

Affari approvati

Casarsa: Alienazione ritagli stradali — Palazzolo: Vendita relitto stradale — Amministrazione Provinciale, Udine: Contributo costruzione ponte sul Torre — Aviano: Regolamento di polizia urbana — Erto: Regolamento di polizia urbana — Trivignano: Regolamento di polizia rurale — Latisana: Ospedale, regolamento generale pianta organica — Rigolato: Acquedotto di Ludaria — Forni Avoltri: Concessione legname a pagamento a privati — Martignacco: Rinnovazione prestito cambiario con la Cassa Rurale — Latisana: Regolamento di Polizia urbana — Prepotto: Modifiche all'organico. Nuova qualifica al posto di messo — Fanna: Assunzione guardia provvisoria — Forni Avoltri: Concessione gratuita di piante a Comis Barbara; Concessione di piante al signor Romanin Leopoldo — Tarcento: Sanatoria sussidio concesso a Baracetto Gemma — Pasian di Prato: Dazio — Ruda: id. — Osoppo: id. — Ampezzo: id. — Cordenons: id. — Trasaghis: id. — Muzzana: id. — Chiusaforte: Contrattazione mutuo di L. 350.000 per diminuzione passività — Palmanova: Mutuo di L. 95.000 per ampliamento edificio scolastico Jalnicco — Ruda: Prestito provvisorio di L. 350.000 con la Cassa di Risparmio — Ruda: Mutuo di L. 400.000 con l'Istituto di Credito Fondiario di Gorizia — Forgaria: Estinzione libretto di deposito. Impiego capitale. Variazione al bilancio — Pozzuolo: Riatto e trasformazione casa comunale. Impiego capitale ricavato vendita beni del Comune — Gemona: Congregazione di Carità, Mutuo provvisorio per ampliamento Ospedale. — Tolmezzo: Vendita area comunale a Scarsini Maria — Gemona: Ospedale, transazione per infortunio mortale Peccol Eugenio — S. Vito al Tagliamento: Istituto Falcon Vial, sanatoria vendita terreno «Sacconi» — Fanna: Autorizzazione stare in giudizio contro l'ex Segretario per rilascio casa d'abitazione — Basiliano: Associazione del Comune all'Opera Nazionale Balilla — Amministrazione Provinciale, Udine: Contributo annuo sistemazione edilizia R. Università di Padova.

Affari rinviati

Palmanova: Modifica tariffa tassa macellazione — Paluzza: Concessione legname al Comitato pro erigenda Canonica di Rivo — Nimis: Costruzione edificio scolastico in Chialminis. Convenzione — Ragogna: Dazio — Meretto: Dazio — Socchieve: Lavori miglioramento malga Chiansavei — Palmanova: Indennità buona uscita al prof. Carli ing. Giovanni — Fontanafredda: Sussidio all'Asilo «G. Giol».

Affari varii

Spilimbergo: Comino Giovanni ricorso tassa patente (respinge) — Erto-Casso e Cimolais: Consorzio di Segreteria (parere favorevole — Villa Santina e Raveo: Consorzio di Segreteria (parere favorevole) — Fanna: Assunzione guardia provv. Limitazione all'esercizio domenicale del traffico ambulante (stabilisce l'orario) — Castions: Dazio (parere favorevole) — Pordenone: Ospedale, acquisto terreno per costruzione nuovo padiglione — Pozzuolo: Permuta terreno per costruzione palestra all'aperto (idem) — Amministrazione Provinciale, Udine: Permuta terreni per rettifica curva strada sotto Pavia (id) — Cividale: Pascoli Luigi ricorso negata licenza commercio (respinge) — Udine: Lepore Antonio ricorso negata licenza commercio (accoglie) — Tavagnacco: Del Fabbro Giovanni ricorso tassa famiglia (accoglie parzial.) — Lestizza: Bossi Giovanni ricorso tassa famiglia (accoglie) — Porpetto: Pellis Luigi ricorso tassa famiglia (respinge) — Spilimbergo: Basso Giacomo ricorso tassa valor locat. (accoglie) — Spilimbergo: Bertozzi Lino ricorso tassa valor locativo (accoglie).

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità: In morte di Elena e Claudio Biasutti: Fratelli Porzio lire 10, Silvio Savio lire 5, Famiglia Clocchiatti Carlo lire 5, Fornasir Antonio lire 5, Greatti Rinaldo lire 5. — In morte di Travagini Giacomo: avv. conte Bellavitis Antonio lire 10, Giovanni Pelizzo lire 5, Enrico Sturolo lire 5, Ettore Dal Forno lire 10. — In morte di Anna Della Vedova: Enrico Sturolo lire 5.

Una rinuncia

La maestra Luigia Zilli Foramitti ha rinunciato al posto di ordinaria nelle scuole elementari rurali. Nel prendere atto, il Podestà ha ieri fissato la decorrenza dal 4 corrente ottobre.

Pro "Borsa Missionaria,,

All'Unione udinese ex allievi di don Bosco sono pervenute durante il mese di settembre le seguenti offerte pro «Borsa Missionaria»: S. E. Mons. Giuseppe Nogara e signor Di Lenardo Egliberto lire 10 ciascuno — N. N. 11.25 — Faelutti Angela, 10 — Polga Famiglia, 5 — da una conferenza tenuta a Nespoledo su don Bosco, L. 67 — Tonvvio Battaglia, 5 — Famiglia Colpi, 8 — Tallone Pietro, 2 — Totale L. 118.25.

Nozze auspicate

Ieri mattina hanno realizzato il loro sogno d'amore la gentile e distinta signorina Emilia Nimis figlia dell'avv. Giuseppe Nimis di Udine e l'avv. Gianfranco Tamaro di Trieste. Il rito si è svolto nella chiesa della Purità. Sono stati testimoni all'atto, per lo sposo il prof. Alberto Asquini, deputato al Parlamento e preside della Provincia di Udine e lo zio S. E. Sergio Dompieri, prefetto di Gorizia; per la sposa il cognato dott. Paolo Stringher e il dottor comm. Luigi Fabris.

Durante il rito sacro e civile è stata eseguita scelta musica dai proff. Ricci all'armonium e Omiccioli, violoncello.

Fragranza di fiori, distinzione di doni e gran copia di auguri hanno reso più lieta la celebrazione.

Per l'occasione la tipografia de «La Panarie» ha dedicato alla madre della sposa N. D. Francesca Nimis Loi, una elegante pubblicazione di prosa e di versi friulani di Chino Ermacora.

Agli sposi e alle loro famiglie esprimiamo fervidi auguri.

***

Nella chiesa parrocchiale di Tarcento la gentile signorina Margherita Giuliano figlia del cav. uff. Pietro Giuliano, colonnello comandante la Legione della R. Guardia di Finanza di Udine, legava ieri la sua vita di sposa al prof. Ernesto Olivo di Roma.

La chiesa era parata a festa e olezzante di fiori offerti dagli sposi; le signorine Armellini (organo e violoncello) espressero dolci sentimenti d'arte con la musica; il pievano funzionante don Camillo Di Gaspero, dopo la cerimonia nuziale e la S. Messa, disse affettuose e commoventi parole di augurio.

Molti e bellissimi doni ed i fiori.

All'albergo d'Italia di Udine, la cerimonia si chiuse con un banchetto, disposto con eleganza e ricchezza, dal signor Beltrame e coronato da brindisi e auguri.

Gli sposi sono quindi partiti per il viaggio di nozze.

Congedo del Direttore delle Poste

Ieri sera alla partenza del treno per Venezia alle 20.10 numerosi postelegrafonici, con a capo il segretario della sezione della Associazione Postelegrafici Fascisti signor Paolo Ferrari, porse il saluto al gr. uff. Remo Santarelli, direttore provinciale delle Poste di Udine e Gorizia il quale lascia questa sede per motivi di salute.

Il gr. uff. Santarelli per quattro anni aveva dedicato la sua vasta e profonda conoscenza allo svolgimento degli importanti servizi postali e telegrafici delle due Provincie di Udine e Gorizia.

Al partente fu consegnata una bellissima pergamena ed una medaglia d'oro con dedica del personale di ruolo e delle ricevitorie e gli fu fatto omaggio di splendidi mazzi di fiori.

Al gr. uff. Santarelli porgiamo il nostro augurale saluto.

Tra gli ex allievi di don Bosco

L'altra sera nella sede dell'Unione di Udine degli ex allievi di don Bosco è stata tenuta una seduta che ha avuto particolare significato per i festeggiamenti tributati al prof. don Rossitti assistente ecclesiasico dimissionario e a don Roiatti nuovo assistente nominato da S. E. l'Arcivescovo.

Hanno parlato il presidente dell'Unione signor Ottavio Battaglia e il dott. Francesco Di Gaspero rivolgendo parole di lode e di saluto ai due sacerdoti a nome di tutti gli ex allievi di Udine.

Norme ministeriali per il collocamento della mano d'opera agricola

Nel pubblicare ieri in seconda pagina le norme ministeriali per il collocamento della mano d'opera agricola siamo incorsi in un errore tipografico e perciò riportiamo il periodo come doveva essere stampato:

«Il decreto ammette per tutte le categorie di lavoratori, all'infuori dei boschivi e dei forestali, la dispensa dall'obbligo di assunzione attraverso gli uffici di collocamento quando questa venga fatta per un periodo inferiore ai sei giorni».

Cipressi

Ieri alle ore 8 decedeva all'età di 65 anni, nella sua abitazione di Beivars, Giuseppe Fabbro noto industriale cittadino, proprietario delle fornaci di calce di Beivars.

Dedicò tutta la sua vita alla famiglia ed al lavoro.

Durante l'invasione fu consigliere del comitato provvisorio che reggeva il Comune di Udine.

Al camerata Franco, figlio del defunto, ed ai congiunti condoglianze.

ECHI DI CRONACA

Cinema Varietà Cecchini — "Giostra d'illusioni,,

Oggi dalle ore 14 in poi ultime repliche della commedia sentimentale «La giostra delle illusioni» con protagonisti Suzy Vernon, Oreste Bilancia, Mary Kid, ecc.

Nella varietà: Wod and Wod canto e danze.

Domani lunedì dalle ore 17 si inizieranno le proiezioni del capolavoro «Ultimo furto» protagonista Billie Dove. — Nel varietà nuovo programma.

Cinema Concerto Eden — La stella della fortuna

Oggi domenica dalle ore 14 ultimissime repliche del magnifico capolavoro Fox Film «La stella della fortuna» il dramma di squisito sentimento, il romanzo di un delicato amore, il poema di una grande passione reso vivo dai due meravigliosi protagonisti Jenet Gaynor e Charles Farrell.

Domani lunedì prèmiere del brillante ed appassionato capolavoro Paramount «L'Idolo del sogno» il romanzo d'amore di una celebre artista di rivista con protagonisti tre nomi di classe: Nancy Carroll, Garry Cosser, Paul Lukas. — Grande orchestra dall'inizio a prezzi normali.

Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Udine, Piazza Vittorio, Palazzo Eden
Telefoni: Direzione 1-15 - Redazione-Ammin. 8-80 - Ufficio Prop. 8-94

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sosten. L. 200 Annuo L. 65 Semestre L. 33 (estero doppio
Inserzioni: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

L'ATTUALITA' METEOROLOGICA

La massima elongazione di Mercurio

Il più grande splendore di Venere - Un eclisse di Luna - Il flusso delle Orionidi

L'ottobre di quest'anno dal punto di vista astronomico ci si presenta oltremodo interessante.

Tutti i pianeti del sistema solare possono essere osservabili cominciando da Mercurio — che il giorno 7 raggiungerà la massima elongazione occidentale in 17° o 55 minuti, così da essere visibile come stella del mattino nella regione orientale del cielo, poco prima del sorgere del sole.

Tutti sanno che Mercurio è difficilmente osservabile poichè gravitando nelle immediate adiacenze del sole, non viene mai ad assumere rispetto a noi una distanza angolare tale col sole che ci permetta di discernere la sua luce che di solito naufraga in quella crepuscolare. Bisogna attendere quelle epoche dell'anno in cui tale pianeta assume appunto delle forti distanze angolari del sole così da poterlo scorgere o alla sera poco dopo il tramonto od al mattino, poco prima dell'alba.

Mercurio come Venere si muove lungo un'orbita compresa dall'orbita terrestre e quindi viene a trovarsi talvolta ad oriente e talvolta ad occidente del sole, e progressivamente viene a trovarsi a quelle maggiori distanze angolari che gli astronomi chiamano massime elongazioni come quella del giorno 7 ottobre prossimo.

In queste notti Venere va continuamente diminuendo nella sua distanza rispetto a noi, cosicchè accoppiata che sia una certa distanza con l'intensità della fase che Venere presenta ci risulta che il giorno 24 prossimo, questo bianco pianeta del vespro raggiungerà il suo massimo splendore.

Abbiamo accennato alla fase di Venere. Spieghiamoci. Questo pianeta come Mercurio, muovendosi come abbiamo detto lungo un'orbita compresa entro l'orbita terrestre presenta a chi lo osservi nel campo di uno strumento ottico il fenomeno delle fasi simile a quello della luna.

Quando Venere si trova rispetto a noi dalla parte opposta a quella in cui trovasi il sole, vuole dire in « opposizione » la sua fase corrisponde a quella del plenilunio.

Quando invece viene a trovarsi compresa fra noi ed il sole, Venere si trova in una fase corrispondente al novilunio. Quando Venere è in opposizione, la sua distanza rispetto alla terra è massima, mentre quando è in congiunzione è minima.

Non possiamo quindi attendere l'epoca in cui Venere verrà a trovarsi alla minima distanza da noi poichè in quell'epoca il pianeta sarà completamente invisibile, come invisibile è la luna il giorno del novilunio.

Dopo l'epoca della congiunzione, Venere continuando nel suo moto intorno al sole riapparirà a noi non più come stella della sera ma come stella mattutina.

***

Degli altri pianeti del sistema solare Marte è pure visibile nella seconda metà della notte passando al meridiano alle ore 6 e 30 circa.

Il giorno 15 corrente verrà a trovarsi a 4° di sotto dalla luna mentre al 30 di questo mese si troverà vicinissimo alla stella « Eta » della costellazione del Cancro.

A destra di Marte, poco dopo la mezzanotte comincia a levarsi verso le più alte regioni del cielo il pianeta Giove che nella notte fra il 14 ed il 15 di questo mese passerà a 5 al disotto della Luna.

Saturno appare in questo ottobre come pianeta della sera e verrà a trovarsi molto prossimo alla Luna il giorno 27 ottobre.

Siccome Urano e Nettuno, e maggiormente ancora il novisato pianeta Plutone non sono visibili ad occhio nudo e neanche mediante piccoli strumenti di osservazione, così di questi pianeti non facciamo parola.

***

L'ottobre di quest'anno sarà anche caratterizzato da una piccola eclisse lunare che avverrà il giorno 7. Si tratta però di un fenomeno quasi del tutto insignificante poichè solamente tre centesimi del diametro lunare verranno ad essere oscurati dal cono di ombra che proietta la terra nello spazio dalla parte opposta a quella in cui trovasi il sole.

Il giorno 7 corrente la luna sorgerà proprio mentre il sole tramonta, e tutti i paesi che potranno avere la luna sopra il proprio orizzonte potranno osservare abbastanza chiaramente il fenomeno. Il primo ingresso del disco lunare col segno di ombra avverrà alle ore 19.46 mentre l'ultimo contatto della luna con l'ombra avrà luogo alle ore 20.27.

Sorgendo la luna alle ore 17.52, e corrispondendo la fase massima alle ore 20.7, sarà facile ad alcuni di osservare la luna all'orizzonte quando il fenomeno si troverà appunto nella sua fase massima.

Nelle notti dopo il 16 corrente il nostro pianeta verrà a trovarsi molto prossimo all'orbita percorsa dallo sciame delle Orionidi. — Queste stelle cadenti caratteristiche delle notti di ottobre sono così denominate per il fatto che tutte le appartenenti a questo sciame sembrano irradiare da un punto fisso del cielo situato in prossimità della stella « Nu » della costellazione di Crizone.

Le Oriemidi possono essere osservate in tutte le notti compresa fra il 16 ed il 22 di questo mese.

Il giorno 21 poi avrà luogo un eclisse totale di sole sul quale non ci intratteniamo per il fatto che la stessa non risulterà visibile in Italia ma unicamente sull'Oceano Pacifico tra l'Australia e la Patagonia.

SIDEREUS

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 4.

Situazione barica: L'area anticiclonica si è estesa a tutto il Mediterraneo, attenuando e spostando il massimo dai Carpazi ai Balcani. L'area di bassa pressione occupa tutta l'Irlanda.

Probabilità: Venti moderati fra Nord e Ponente in Val Padana e sulle Isole Maggiori, settentrionali lungo il versante jonico, fra greco e levante altrove. Cielo nuvoloso ad intervalli. — Temperatura stazionaria.

Radiorario giornaliero

Domenica 5 ottobre

Milano-Torino-Genova. — Ore 20.30: «Contessa Maritza», operetta di Kalman.

Roma-Napoli — Ore 20.35: «La fanciulla del West», opera di Puccini.

Berlino — Ore 19.30: «Il ponte dei sospiri», operetta di Offenbach.

Langenberg — Ore 20: Concerto vocale e strumentale pel 50.o anniversario della morte di Jacques Offenbach.

Monaco di Baviera — Ore 20: Concerto composizioni di Offenbach.

Stoccarda-Friburgo — Ore 20: «La Cenerentola» opera comica di Rossini.

Vienna — Ore 20.40: «Barbablù», operetta di Offenbach.

Lunedì 6 ottobre

Bolzano — Ore 21: Concerto sinfonico.

Milano-Torino-Genova — Ore 20.40: «Elisir d'amore», opera di Donizetti.

Roma-Napoli — Ore 17-18.30: concerto di musica teatrale.

Lipsia-Dresda — ore 20: Concerto orchestrale diretto da Ottorino Respighi.

Varsavia — Ore 20.15: «La bella Enela» operetta di Offenbach.

La sagra degli uccelli a Feletto

Oggi a Feletto ricorre la tradizionale sagra degli uccelli. Per l'occasione avrà luogo un grande ballo con il Jazz Band dell'Olimpia.

Alla mezzanotte sarà attivato un servizio di tram speciale per Udine.

Una medaglia d'oro degli sportivi al dott. Gino Roiatti

Ieri sera al Ristorante « Al Monte », si sono riuniti, per iniziativa del sig. Augusto Serafini, un bel numero di appassionati sportivi friulani per offrire al cav. dott. Gino Roiatti Presidente dell'Ass. C. Udinese e membro della Federazione Italiana Gioco Calcio, una pergamena, opera di Armando Miani e una medaglia d'oro, in segno di imperituro affetto al gerarca sportivo.

Erano presenti, alla semplice e simpatica cerimonia, una cinquantina fra soci e appassionati sportivi e, dopo le parole alquanto significative di Federico Botti, Augusto Serafini, iniziava il suo parlare, specificando le benemerenze dell'A. C. Udinese e del cav. dott. Gino Roiatti, non dimenticando le amarezze di questi ultimi anni nel risolvere gli ostacoli non indifferenti presentatisi durante gli anni 1923-1930 per arrivare a buon porto.

Armando Miani, fra gli applausi dei presenti, consegnava quindi la medaglia d'oro al dottor Roiatti, unitamente alla pergamena finemente disegnata e che porta la seguente significativa dedica:

« Al dott. cav. Gino Roiatti — animatore tenace ed entusiasta — condottiero fermo e sicuro — tutto se stesso dedicando — con sacrificio amarezze e gioie — per la causa ed il trionfo della « Associazione Calcio Udinese », — ammiratori, amici, appassionati — riconoscenti plaudendo offrono — 1923-1930 VIII ».

Ultimata la consegna il dottor Roiatti, visibilmente commosso, prendeva la parola tra l'attenzione degli intervenuti.

Non possiamo trascrivere per intero il suo discorso, profondamente incisivo, breve, da vero camerata; soltanto diremo che le sue chiare profonde affermazioni sia sul passato come sul presente dell'A. C. Udinese, per la veracità dei fatti, hanno strappato gli applausi degli sportivi.

Dopo di lui prese la parola Mister Paver, l'allenatore della squadra bianco-nera, ed allora un po' per la grande amicizia che incorre tra i magiari e gli italiani di Mussolini, un po' anche per il buon esito degli insegnamenti che hanno portato alla vittoria di domenica passata, lo entusiasmo si è trasformato in una vera dimostrazione di affetto e di simpatia verso il dottor Roiatti, verso la squadra udinese e il suo allenatore, verso i primi fautori della prima compagine friulana, non dimenticando i suoi valorosi Caduti: Paroni, Montico e Bernardinis; e gli altri scomparsi: Tonizzo e Dorigo.

Vennero spediti dei telegrammi di saluto all'ing. Ventura, al signor Krappan, a Paver, già allenatore della squadra concittadina e fratello dell'attuale «trainer».

La serata ebbe fine tra la più schietta e cordiale allegria.

Il maestro che sarà oggi esaltato a Pontebba

Arturo Zardini

Anni burrascosi del '19, del '20 del '21. Sui nuovi confini d'Italia fumavano ancora le macerie della distruzione; lungo i monti, le colline e la piana del Friuli la rovente ventata distruggitrice raffícava ancora dietro le tristi bandiere dei negatori. E l'anima friulana, che ancora vivi e presenti aveva il triste rombo delle cannonate, la squallidezza delle case distrutte e dei focolari contaminati, spenti, e l'ansia angosciosa degli esodi disperati, senza meta, s'era smarrita un poco nel caos misero del dopo guerra.

Su questo sbrancamento di spiriti venne e passò Arturo Zardini con i suoi cantori pontebbani. E le sue villotte malinconiose e gentili, sospirose e sorridenti, gravi o saltellanti, cantate sulle piazze del Friuli ebbero la prodigiosa virtù di risuscitare il sentimento della nostra gente, di ridestare l'anima del Friuli per un poco sopita.

Alla foia bolscevica, rinnegatrice della guerra egli contrappose l'accoratezza amorevole di « Stelutis alpinis », alla tristezza dell'ingratitudine egli suggerì: « Dismentee, furlàn... » a tutte le perdizioni morali egli riportò con la passione del canto un fermo spirito di rinascita e di ricostruzione, ad ogni sbandato egli seppe portare la parola confortevole della fraternità, della bontà, della rinnovazione.

Questo è il suo merito grande. Nel tentennamento collettivo, la sua passione canora, la sua anima squisitamente friulana si è valsa di un mezzo potente ed estremamente suasivo: la villotta, la villotta che è il più gentile patrimonio della stirpe, la villotta che affiora spontanea e genuina nei crocchi domenicali del riposo, tra l'assoluta calura dei campi, nei ritorni serotini tra l'Ave Maria e la prima stella.

Arturo Zardini è stato colui che ne comprese e ne interpretò più nobilmente la bellezza. Nato dal popolo, vissuto in mezzo al popolo, morto povero come nacque, come visse, Arturo Zardini seppe esprimere il sentimento rude e malinconico, triste e gentile a un tempo, che pervade il carattere friulano, con efficace interezza.

Negli esodi della sua prima gioventù, quando la brutale necessità della vita lo sospinse lontano, egli sentì indubbiamente tutta la malinconia della casa lontana, tutta la tristezza di quella solitudine forzata. E tra un popolo che conserva un poco i gusti friulani, che, come il russo, si avvicina più che altri all'anima nostra egli seppe alimentare questa passione che la sua sensibilità coloriva ed allargava.

Non c'è perfezione, è vero, in molte sue villotte. Ma se ci fosse, queste perderebbero assai nella loro bellezza, tutte improntate come sono ad uno scorrevole e spontaneo e commosso carattere di popolarità.

E la « Staiare »?

Vorès balà la stàiare
cun t' une pueme in dàlminis
ucdnt a sun di armòniche,
di tintine e lirôn...

Ma che ritmo baldanzoso e scherzevole! Ma che garbatezza sorridente! Bastano le prime note a riempire il cuore di una indescrivibile allegrezza e gli occhi di schietto sorriso.

Arturo Zardini è veramente maestro nelle villotte malinconiche.

L'Ave compendia mirabilmente l'appassionato amore della nonna presso la tomba verso la fresca e ridente e rosea nipotina. La vecchia sente rinascere nel cuore suo una traboccevole fiumana di affetto che non sa esprimere con precisione e che passa dalla gamma soave e raccolta della ninna-nanna alla sconsolata e tragica preghiera a Dio perchè addormenti lui la creaturina ed a lei sia concessa ancora qualche ora di pace amorosa.

Le parole di Ercole Carletti sono state interpretate mirabilmente con un'aderenza ed un'emotività mirabili:

Signor, Signor, scoltait la me' preiere
indurmidiile vò, Signor, se us plàs,
cuietait cheste fie che si dispere,
daìmi un'ore, una sol'ore di pàs!

Una delle serenate che Zardini, musica e parole, compose ha un'ondeggiante malinconia affettuosa che incanta.

Nella sospirosa armonia dei bassi si leva quieta la canzone tenorile con pacatezza raccolta.

Immaginiamola questa serenata in una notte di luna, silenziosa e fresca nel maggio odoroso. Il sospiro delle cose che si leva a magnificare la bellezza della fanciulla che dorme dietro la finestra di gerani e garofani e, d'improvviso, la serenata che è un omaggio d'amore ed una ninna-nanna a un tempo:

Tu as doi voi che son dos stelis..

Ma la più bella villotta, quella che è il capolavoro del Maestro è indubbiamente *Stelutis alpinis* In essa il cantore pontebbano ha raccolto e concluso tutta la passione martoriata della terra friulana, tutta la generosità silenziosa ed il sentimentalismo del suo e del nostro cuore franco e saldo e gentile come le montagne che ci guardano e ci son care.

Stelutis alpinis compendia tutta la tristezza della nostra Gente che di generazione in generazione ha conosciuto gli esodi ed i dolori e le sventure perenni, tutta la spontanea gentilezza e la generosità della stirpe usa a tutto dare sempre e dovunque e ad accontentarsi di un pensiero e di un ricordo sia pur lontano.

E *Stelutis* rappresenta anche la sintesi della guerra ultima che ancora una volta ha stroncato l'operosità pacifica del lavoro, la compattezza serena delle famiglie, la fioritura gaudiosa dell'amore.

La bufera s'è portato lassù, tra le vette pietrose la migliore giovinezza di noi e l'ha irrigidita per sempre tra gli sterili sassi incruditi dal gelo. Ma il miracolo dell'offerta ha fatto crescere gli incontaminati fiori dell'alpe, le stelle. E l'alpino che dorme quieto il suo sonno sempiterno non domanda alla sua bella che di cogliere uno di quei fiori che il suo sangue ha vivificato, e di nasconderlo in sè: gli basta.

Quando la fidanzata lontana, sola in casa con le sue memorie pregherà di cuore per lui egli, insieme alla stella, le sarà accanto.

Ciol su, ciol une stelute:
jè 'a ricuarde il nestri ben.
Tu i daràs 'ne bussadute,
e po' platile ta 'l sen.
Quant che a ciase tu sès sole
e di cur tu preis par me,
il mió spirt atôr ti svole:
jò e la stele sin cun te...

E le note accorate esprimono con commoventissima e tragica evidenza la tristezza del saluto sconsolato.

Questo è veramente Arturo Zardini, questa è veramente la anima nostra che il Poeta, che il Cantore indimenticato ed indimenticabile ha espresso con colorita potenza per la nostra inestinguibile sete d'arte e di poesia.

LEON NINO DOMINI

Un furto in casa del rag. Pozzo

Ieri mattina, il rag. Walter Pozzo fu Giuseppe d'anni 24, dimorante in Viale 23 Marzo n. 40, constatò che ignoti ladri gli avevano rubato la motocicletta lasciata la sera prima sotto l'atrio di casa.

Il furto fu perpetrato durante la notte; il ladro o i ladri, servendosi di chiave falsa, aprirono il portoncino di strada recandosi nell'atrio, dove facilmente s'impadronirono del bottino andandosene poi per ignoti lidi.

Del fatto è stata informata la locale R. Questura, la quale ha immediatamente disposto per le indagini del caso. Confidiamo che le indagini approdino all'arresto del colpevole.

Le disgrazie

La sessantacinquenne Ada Zoppi fu Vincenzo abitante in via Pradamano 16 cadendo ieri nel pomeriggio accidentalmente in casa, si fratturò il braccio sinistro.

Fu medicata all'ospedale Civile ed ivi dal medico di guardia dr. Zagolin, giudicata guaribile in 30 giorni.

— La piccola Rita Zamor di Pietro d'anni 5 dimorante in via Martignacco 102, correndo per gioco nel cortile di casa sua, accidentalmente cadde fratturandosi la clavicola sinistra. Fu accolta all'ospedale e dichiarata guaribile in un mese.

— Emilio Vecchiatto fu Costantino di anni 26, falegname abitante in via Ronchi, lavorando in casa, si produsse una ferita da taglio al dito della mano sinistra guaribile in 8 giorni.

Fu medicato all'ospedale dal dott. Zagolin.

Stato Civile di Udine

(Dal 2 al 4 ottobre 1930)

Denuncie di nascita

Maschi 4, femmine 6 — Totale N. 10.

Pubblicazioni di matrimonio

Rocco Guido ferroviere con Gini Maria casalinga — Venuti Gelindo agricoltore con Ballico Teresa casalinga — Bulfone Luigi elettricista con De Pauli Fiorinda casalinga — Miani Ubaldo elettricista con Strukelj Giulia Maria sarta — Armani Giuseppe impiegato con Molinis Teresa impiegata — Branchetti Armando geometra con Likar Francesca casalinga.

Matrimoni

Infanti Francesco ingegnere con Franzolini Mercedes civ. — Caltagirone Vincenzo minat. con Del Gobbo Elena casalinga — Colonnello Luigi agricoltore con Messaglio Amabile casalinga — Stacco Valentino agricoltore con Bernardini Elvira casalinga — Bisaro Emo agricoltore con Picco Armida setaiuola — Canova Pietro tranviere con Michelino Mafalda sarta.

Denuncie di morte

Del Gobbo Dell'Oste Maddalena di Pietro di anni 52 levatrice — Comini Michelangelo fu Luigi di anni 41 impiegato — Deslizzi Roma di Massimiliano di anni 30 casalinga — Del Fabbro Francesco fu Celestino di anni 65 possidente — Venier Eugenia ved. Meretto di Luigi di anni 30 cucitrice.

SPORT

Ne "La Gazzetta dello Sport,,

D'intesa con l'Ufficio Sportivo della Federazione Provinciale del P. N. F., la direzione de « La Gazzetta dello Sport » ha affidato l'ufficio di corrispondenza di Udine al camerata Adolfo Liuzzi, con recapito presso il « Giornale del Friuli ».

Gli enti sportivi ne prendano nota per quanto riguarda l'invio dei comunicati.

Bocciofila

La gara a coppie "Da Patrizio,,

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 13, nel magnifico cortile della « Trattoria Patrizio » (Porta Grazzano) avrà inizio l'annunciata gara di bocce a coppie.

I giuochi sono perfettamente levigati in modo da permettere ai diversi elementi in lizza di misurare le loro abilità. Merito questo del signor Italico Maroello, conducente della trattoria, pure appassionato del bel giuoco, sempre pronto a soddisfare le esigenze dei giuocatori e dei simpatizzanti del popolare sport, che frequentano numerosi il simpatico ritrovo, anche perchè sanno di poter gustare un'ottimo bicchiere di vino.

Come abbiamo già annunciato, la gara sarà regolata da apposito regolamento e gli incontri avverranno secondo sorteggio.

La gara avrà termine in giornata.

Passando in rassegna l'elenco delle coppie inscritte, troviamo alcuni nomi che s'impongono all'attenzione, come ad esempio le coppie Cinetto-Cumar — Pertoldi-Guardiero — Negrini-Mangarotti — Sporeno-Treleani — Sassano C.-Valerio — Troian-Bergamasco — Maseri I.-Maretto — Sassano A.-Maseri G. — Florit-Volpato.

Ma noi non dimentichiamo che vi è tanta passione e volontà di affermarsi anche da parte di coppie che non godono propriamente tutti i suffragi del pronostico. Infatti Traghetti-Del Mestre, — Fioritto-Garussi — Scoda-Morandini — Zandonella-Giorgini — Rodi-Russolini — Fabris C.-Fabris G. rappresentano le coppie destinate a tagliare la strada ai più quotati avversari.

La lotta è aperta per tutti: bello sarà, avvincente ed incerta, poichè non mancheranno le sorprese che serviranno ad acuire l'interesse fra gli appassionati

Da GORIZIA

Una - seduta della Presidenza del Consiglio Prov. dell'Economia

Presieduta da S. E. il Prefetto comm. avv. Sergio Dompieri, ieri ebbe luogo una seduta della Presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Riassumendo l'attività svolta dopo l'ultima riunione del Comitato di Presidenza, il Vice-Presidente comunica che, accogliendo un vecchio postulato del ceto commerciale cittadino, grazie all'interessamento del Consiglio, è stato di questi giorni provveduto all'impianto del telefono urbano negli Uffici degli Ispettorati del Movimento e dei Lavori, presso la stazione di Gorizia Montesanto.

Richiamandosi alle comunicazioni fatte in argomento nelle precedenti adunanze, il Vice presidente riferisce quindi sullo svolgimento delle pratiche per il collegamento telefonico con i centri di Idria, Salona d'Isonzo e Canale. Per quanto riguarda il problema irriguo, il Comitato di presidenza autorizza il Vice-presidente a prendere accordi col Segretario federale, console Avenanti, per fissare la data di convocazione nella Sala del Littorio dei maggiori proprietari dei terreni compresi nella zona da irrigare.

Il Vice Presidente informa, da ultimo, il Comitato di Presidenza che la Società Idroelettrica Goriziana, a mezzo della locale Sezione Autonoma del Genio Civile, ha di questi giorni presentato al Ministero dei Lavori Pubblici la domanda di utilizzazione delle acque dell'Isonzo con la formazione di un lago nella zona del Preval, secondo il progetto da essa redatto e presentato al Concorso per progetti d'irrigazione bandito dal Consiglio.

Passando, poi, alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Comitato di Presidenza, in riferimento del Presidente della Sezione Industriale ing. Bianchi, esamina il progetto tecnico finanziario riguardante la costruzione della Latteria didattica di Tolmino, disponendone quindi l'invio al Consiglio a Sezioni riunite per la approvazione di competenza. Successivamente, a seguito di pubblico concorso, provvede all'assegnazione della borsa di studio « Barone Ettore Ritter de Zahony » amministrata dal Consiglio.

Telegrammi in occasione del fausto fidanzamento

In occasione del fausto fidanzamento di S. A. R. la Principessa Giovanna con Re Boris di Bulgaria, il vice Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia capitano Pino Bramo ha diretto un telegramma all'aiutante di Campo di S. M. il Re e alla dama di corte di S. A. R la Principessa Giovanna, con cui esprime fervidi voti augurali per il fausto fidanzamento.

Sainati al "Verdi,,

Dopo il vivissimo successo conseguito dalla compagnia Sainati al Teatro Verdi anche ieri sera, la seconda recita con « Revanche » di Romulus, « Il bavaglio » e con in chiusa la bella satira di E. Bassan, « Le operazioni del dott. Le Verdier » di E. Bassan è stata accolta dal pubblico molto favorevolmente. Il folto pubblico accorso ad udire questo eccezionale spettacolo, ha applaudito, con calore, tutti i bravi artisti della compagnia e in particolar modo il comm. Sainati. Stasera ultima recita della Compagnia.

Bollettino Commerciale

Quotazione cereali

MILANO, 4.

Le sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica le quotazioni ufficiali odierne. —

Frumento: fermo, numerosissimi affari, andamento fermo, — Apertura: ottobre 122; dicembre 124.90; marzo 128 — Chiusura: contante 121.35; ottobre 121; dicembre 124.15; marzo 127.70.

Granoturco: fermo, poco stabile, andamento fermo. — Apertura: ottobre 56.75; dicembre 56.30 marzo 56. — Chiusura: ottobre 56.25 — dicembre 56.15; marzo 56.

Riso: fermo, trattato per consegne dicembre e marzo, andamento fermo — Apertura: contante 95; ottobre 97.50; dicembre 106; marzo 111.65 — Chiusura: contante 97.50 ottobre 99; dicembre 108.50; marzo 111.35.

Risone: fermo, mancanza di affari, fondo sostenuto. — Apertura ottobre 70.50; dicembre 73.35; marzo 77.65 — Chiusura: ottobre 70.50; dicembre 73.35; marzo 77.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 4	MILANO 4
Rend. 3.50 %	67.60	67.60
Consol. 5 %	81.20	81.15
Prest. Littor.	81.20	81.15
Obbl. Venezie	76.75	
Francia	74.93	74.94
Svizzera	370.70	370.65
Londra	92.79	92.80
New York	19.07	19.09
Berlino	454.35	454.50
Vienna	269.70	269.65
Romania	11.35	11.42
Belgio	266.40	266.30
Spagna	198.—	198.30
Praga	56.68	56.70
Ungheria	334.30	335.—
Albania	367.40	366.50
Iugoslavia	33.85	33.90
Grecia	24.80	24.80

I numeri del lotto

Estrazione del 4 Ottobre

VENEZIA	85	37	17	67	55
BARI	35	75	23	13	60
FIRENZE	35	2	32	51	43
MILANO	35	87	8	78	24
NAPOLI	43	83	54	36	2
PALERMO	63	75	13	14	66
ROMA	61	22	20	78	90
TORINO	85	38	71	60	48

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D' Angelo - Capo-redattore
Tipografia del " Giornale del Friuli,,